TORINO
Anno 72 Num. 202
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
26 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Una nostra inchiesta in Palestina

Drammatica notte alla frontiera dove il reticolato è stato rotto

Come entrano le armi contro le milizie ebraiche - Saranno costruiti fortini blindati, nidi di mitragliatrici, ma intanto i rifornimenti continuano con ferma tenacia

Questo nostro servizio sulla tragica situazione in Palestina e sull'approvvigionamento d'armi che il mondo [illegible] fa agli arabi palestinesi, è il risultato di un'inchiesta giornalistica profonda e delicata, che molte volte ha dovuto stendere un fitto velo di riservatezza su particolari attorno ai quali assai facilmente avrebbe potuto esercitarsi il giuoco delle induzioni, per trarne conseguenze forse mortali.

Ma l'inchiesta del nostro inviato non ha per questo una meno intensa drammaticità, ed una eloquenza fatta pallida dalle riserve. Gli arabi sfidano la morte, per armare i loro fratelli, e porli in condizione d'eguaglianza, verso le milizie ebraiche che il sionismo ha munite in Palestina.

(Dal nostro inviato)

DALLA PALESTINA, agosto.

Due grosse automobili, tutt'altro che nuove nell'aspetto esterno, abbandonano una di quelle strade asfaltate di cui è ricco il Libano, per infilare una polverosa carrozzabile color mattone che mena a sud-est verso la montagna. Nella seconda vettura oltre all'autista vestito all'europea con turbus, stanno tre arabi pure in abito europeo di pochi soldi e turbus in testa.

Due automobili misteriose

La macchina che precede è occupata soltanto dall'autista, un arabo dalla pelle mezzochiara, come se ne vedono tanti tra queste popolazioni incrociate del Levante, e nei posti di dietro è carica di sacchi, vecchie valige e materiale arrotolato entro teli malamente legati, evidentemente masserizie e compere varie di chi dalla città va verso i villaggi, normali trasporti su queste strade fra Beirut e Damasco.

Le due macchine, sempre ad una certa distanza, attaccano la salita con maggior sforzo dei due potenti motori di marca americana, guadagnando cammino in direzione della frontiera della Palestina. Passano sul limite di villaggi arabi dalle casupole scaglionate a mezzo pendio. E' già l'imbrunire quando giungono ad una decina di chilometri dal confine. La prima rallenta e si fa sorpassare dalla seconda che avanza ancora d'un paio di chilometri e s'arresta ad un segno di due indigeni, vestiti come gli arabi del luogo, che stanno seduti lungo la strada. I viaggiatori scendono, scambiano poche parole con i due, poi uno si scosta, sale sull'altura di fianco e guarda giù verso l'altra macchina che frattanto s'era fermata in posizione visibile. E' il segnale convenuto di via libera. Infatti anch'essa raggiunge il luogo dell'incontro e devia a destra su una mulattiera per arrestarsi un centinaio di metri avanti dove cinque cammelli e tre cammellieri attendono. Il materiale che si trova nella macchina viene scaricato e insaccato entro le solide reti pendenti dalle gobbe dei cammelli inginocchiati. Dalla fatica pel trasporto ci si accorge che il contenuto pesa moltissimo. Tre quadrupedi vengono così caricati, gli altri due rimangono liberi, o meglio si trovavano già caricati. E' già notte quando l'auto, alleggerita del carico misterioso, riprende la via del ritorno a fari accesi raggiungendo l'altra macchina che l'aveva preceduta già da tempo. I tre passeggeri, più i due arabi, più i tre cammellieri, s'incamminano invece verso il sud, non seguendo la pista ma tagliando direttamente attraverso il saliscendi delle rotonde e [illegible] aspre alture del Libano meridionale.

La carovana passa il confine

I due arabi vestiti all'indigena conducono la carovana e non dimostrano alcuna esitazione nello scegliere il cammino. E' forse gente del luogo che conosce palmo a palmo il terreno squallido petroso macchiato di rari olivi e di arbusti del deserto. Non c'è fretta, non paura. Gli uomini appaiono sicuri del fatto loro. Altri due arabi si aggiungono. Ormai si è ad un chilometro appena dal reticolato, il famoso muro Tegart. E le guardie libanesi di frontiera? Le guardie di notte non osano avventurarsi in ricognizione lungo la frontiera il cui terreno non uniforme si presta magnificamente all'insidia, nè di qua nè di là. Le guardie di polizia libanese dormono tranquille nei loro posti. Non disturbano, non attaccano, quindi non hanno da temere rappresaglie. Il punto scelto dalla carovana per avvicinare il reticolato sta a metà tra due posti di guardia, ma sotto la chiarissima volta stellata il luogo è visibile dal posto di guardia che sta alla destra. Son buona gente però quei soldati libanesi. Anche se vedono fingono di non vedere. E poi hanno tutto l'interesse a conservare quella manciata di piastre che loro è stata regalata quale prezzo della disattenta vigilanza.

E di là dalla frontiera, le armatissime guardie della polizia mista palestinese anglo-arabo-ebrea non vivono tutta la notte con le pupille disperatamente tese alla vigilanza? La carovana sa che quelle guardie armatissime stanno rintanate nottetempo nei loro fortini. E ringrazino Dio che gli insorti non decidano di attaccarle. Esporsi fuori in pattuglia è troppo pericolosa. Veramente, c'è dall'altra parte del reticolato, quasi di fronte alla carovana, un recinto di tende dove trovano riposo gli operai arabi addetti ai lavori di fortificazione poliziesca della frontiera, ma quelli sono fratelli arabi i quali sanno che tradire significa cadere prima o poi sotto una pallottola vendicatrice. Inoltre il capomastro, un europeo, ha dovuto, nei giorni precedenti accettare l'invito di un gruppo di insorti ad essere loro ospite per qualche ora, dopo di che aveva compreso che aveva da guadagnare a chiudere tutti e due gli occhi.

Ancorato alle roccie, il reticolato di filo d'acciaio spinato che corre lungo la frontiera della Palestina, è spesso rotto dai patriotti arabi per far passaggi alle carovane segrete di armi.

Questo ed altro sanno gli uomini della carovana che ormai è giunta sotto al reticolato. Cos'è questo reticolato fatto costruire da Sir Charles Tegart, il famoso specialista delle repressioni in India, ed ora organizzatore della polizia palestinese contro i cosidetti terroristi? E' un reticolato dell'altezza di un uomo e d'altrettanto di larghezza, che s'appoggia su una doppia serie di pali di ferro fissi al terreno da Ras el Nakura lungo la frontiera del Libano e della Siria sino alla Transgiordania. Fili di ferro spinato sono tesi a stella tra palo e palo, mentre dentro a questo telaio si trovano molti rotoli mobili di filo spinato che s'intrecciano con quello fisso. Sistema ottimo per impedire il traffico d'armi e gli spostamenti degli insorti se dalla parte palestinese corresse una linea di trincea con mitragliatrice ogni dieci metri. Ma questo manca, e allora quasi ogni notte il reticolato viene rotto o superato da travi e tavoloni che permettono il traffico da una parte all'altra. Vista l'utilità relativa del reticolato, lo specialista Tegart ha deciso ora di far erigere lungo la frontiera, a distanza tra i dieci e i quindici chilometri l'uno dall'altro, dei fortini con porte di ferro sovrastati da torrette blindate con feritoie per mitragliatrici e cannoncini. Là dentro si rintaneranno al sicuro le guardie. I lavori di costruzione hanno avuto inizio questi giorni, ma gli insorti se la ridono sin da ora anche di questo nuovo muro Tegart.

Gli insorti coi fucili spianati

Ritorniamo alla carovana. I due cammelli che non erano stati caricati son fatti inginocchiare per primi. Due giganteschi uncini, specie di ancore, vengono scaricati e legati a funi e a fili di ferro. Quindi con scatto simultaneo di otto braccia e con l'aiuto di due cammellieri che stanno alti sui cammelli a ridosso del reticolato, le due ancore vengono lanciate al di là del reticolato. I capi liberi delle funi vengono fissati ai quadrupedi che si dispongono in maniera da sostenere uno sforzo d'insieme di traino. I cammellieri aiutano, aizzando con le parole le bestie sottoposte ad un lavoro per loro del tutto nuovo. Gli uomini per quanto possono assecondano lo sforzo di traino, con un grido soffocato che suona una specie del nostro « hop-là », ma che in sostanza è una serie di invocazioni e di elogi ad Allah. Dopo cinque, dieci tentativi, ecco che il reticolato cede di botto, tirato, compresso, affastellato, allungato e in qualche punto spezzato dalle ancore taglienti. I cammelli, favoriti anche dal pendio favorevole hanno avuto ragione del muro di filo di ferro. Con certe precauzioni riescono a passare gli uomini, anzi i primi a passare sono alcuni amici che si trovavano di là. Non possono invece passare i pesanti quadrupedi a causa del groviglio di filo spinato che per sempre copre il suolo, pressato dalle ancore. Gli uomini potrebbero aprire un varco con l'aiuto di grosse forbici tagliafili, e far passare i cammelli con la loro soma intatta, ma questa volta si preferisce scaricare le bestie, aprire i sacchi e distribuire il carico non più misterioso agli uomini che, piantati i piedi fra i reticolati abbattuti, formano, uno presso l'altro, un ponte di solide braccia sopra il quale passano, non senza difficoltà e sforzo, fucili, casse di cartucce e pacchi di esplosivo.

Il lavoro si svolge in fretta quantunque senza frenesia dettata da timore. Gli uomini appaiono sicuri del luogo. E' certo che disturbatori non si faranno vedere, comunque per ogni evenienza dietro la prima altura del territorio palestinese una squadra di insorti vigila coi fucili spianati.

Sono le due del mattino quando i cinque cammelli coi tre cammellieri e i due arabi ultimi giunti riprendono la strada già fatta. Gli altri coi preziosi strumenti di guerra s'allontanano verso i luoghi convenuti, sempre sulla montagna.

Due giorni dopo nel solito comunicato ufficiale diramato a Gerusalemme si legge, tra l'altro, che « il reticolato alla frontiera è stato rotto a nord di Kafr Birim ».

Antonio Lovato

Gli insorti attaccano i grossi centri abitati

Il vice commissario di Genina è spirato in seguito alle ferite riportate nell'attentato

Gerusalemme, 25 agosto.

Il vice commissario di polizia di Genina, Moffatt, il quale ieri era stato gravemente ferito alla testa e al ventre dalle rivoltellate di un arabo gobbo, è deceduto durante la notte. Anche l'assassino però è ormai all'altro mondo. Il gobbo venne arrestato ieri sera e internato in un campo di concentramento. Stamane egli tentava di fuggire, ma le sentinelle facevano fuoco e lo ferivano mortalmente. Appena giunto all'ospedale del campo di concentramento il prigioniero spirava. A Genina è stato ordinato il coprifuoco ininterrotto. Dato che la perquisizione di alcune case sospette ha portato alla scoperta di grossi quantitativi di armi e munizioni, alcune case sono state demolite dalle truppe, per punire i proprietari.

Finora le bande armate degli insorti avevano preferito come base d'operazione per le loro sortite a scopo d'attacco contro gli ebrei e contro gli inglesi i nascondigli del terreno accidentato della zona montagnosa. Ma da qualche tempo, snidati dai loro rifugi dalla perlustrazione degli aeroplani militari e inseguiti da forti contingenti di truppa, hanno finito per convincersi che conveniva loro cambiare tattica e portare le gesta della loro offensiva nel campo stesso dell'avversario.

Così si spiega il mutamento di scena registrato dalla cronaca palestinese in queste ultime settimane. Le squadre volanti dei franchi tiratori hanno abbandonato i selvaggi recessi delle colline della Samaria e della Galilea, per scendere al piano e cingere d'assedio la città. Gerusalemme stessa, capitale dello stato e sede del governo, ha già sperimentato il terribile effetto di questa nuova tattica della guerriglia dei terroristi che la circondano da ogni parte, celandosi nei villaggi della periferia, pronti a farvi irruzione di notte, attaccandola simultaneamente da più parti diverse, in modo da eludere l'attenzione della polizia, distraendola con parecchie operazioni sincronizzate e giungere così alle porte di certe famiglie per la riscossione di un contributo finanziario a favore del fondo per la loro lotta contro l'imperialismo anglo-ebraico. In tal modo la popolazione dei grandi centri del paese, che finora si era considerata come relativamente al riparo da certe visite notturne degli emissari degli insorti si trova ora sotto l'impressione che il cordone dei nazionalisti si stringa sempre più attorno alla loro area municipale. Con questo incubo che pesa sul cuore come una palla di piombo, si propaga ogni giorno più a vista d'occhio l'epidemia contagiosa della psicosi, dei ratti, degli ostaggi, e delle imposte di guerra, paralizzando ogni ritmo della vita pubblica palestinese e questo contagio, col relativo ristagno degli affari nelle città, concorre automaticamente a consolidare lo stato d'animo di sgomento generale, che domina già da tempo le regioni rurali del paese.

Il Führer e il Reggente d'Ungheria Horthy, circondati dalle maggiori autorità, presenziano a una manifestazione patriottica.

Il Ministro Ciano al X Campo DUX

Le visite dei S.S. Teruzzi e Tassinari e dell'ambasciatore di Polonia - Un folto gruppo di giornalisti con S. E. Alfieri

Roma, 25 agosto.

Nell'atmosfera sportiva e guerriera del Campo Dux, dove quindicimila Avanguardisti di tutte le provincie d'Italia conducono, sotto il vigile comando del Ministro Segretario del Partito, una severa e corroborante esistenza, disciplinata dalle regole della vita militare, continuano a svolgersi, con l'ordinata quanto appassionata partecipazione di tutte le squadre, le gare atletiche e le esercitazioni ginnastiche. I graditi ospiti della capitale si preparano, intanto, a ripagare con uno spettacolo che è ormai divenuto una delle manifestazioni tradizionali dell'autunno romano, le materne accoglienze dell'Urbe: anche quest'anno, infatti, essi si presenteranno al popolo romano compiutamente inquadrati in una parata che darà il destro alla cittadinanza di riconoscere ancora una volta i connotati fisici e morali delle nuove generazioni. Non sarà questa volta una sfilata su Via dell'Impero, ma qualche cosa di più arduo per i giovani, di più vario ed attraente per il pubblico: un saggio ginnico collettivo che si svolgerà domenica prossima in uno degli Stadi del Foro Mussolini.

Anche oggi la cronaca registra numerose visite al Campo Dux. *Innanzi tutti, il Ministro conte Galeazzo Ciano, che senza alcun preavviso vi si è recato ieri sera, ricevuto dal Segretario del P.N.F. col quale si è trattenuto fino a tarda ora. Il Ministro, accompagnato dal Comandante generale della GIL, ha percorso le ordinatissime file di tende, dove gli Avanguardisti godevano il meritato riposo, dopo le sane fatiche della intensa giornata di lavoro, e si è interessato alla vita dei giovani, al loro grado di addestramento, al funzionamento dei vari e complessi servizi del campo.*

Inoltre, sono stati al Campo due Sottosegretari: S. E. Tassinari, Sottosegretario alla Bonifica integrale e S. E. Teruzzi Sottosegretario per l'Africa Italiana. S. E. Teruzzi, che è stato ricevuto dal Segretario del P.N.F., è salito sul podio che sorge in mezzo al campo e di qui ha ammirato lungamente il vasto attendamento, assistendo poi allo sfilamento di alcuni reparti di Avanguardisti che rientravano dalle esercitazioni. Al termine della visita il Sottosegretario ha espresso la sua viva ammirazione.

Nel tardo pomeriggio il Campo Dux è stato poi visitato da un folto stuolo di giornalisti italiani e stranieri guidati dal Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri. I visitatori, compiuto un breve giro per il vasto attendamento, hanno sostato sull'alta piattaforma eretta al centro del Campo, abbracciando con un solo sguardo, entro la verde cornice che delimita il panorama, il vasto e simmetrico allineamento di tende popolate di tanta e così vibrante e gagliarda giovinezza. I giornalisti hanno quindi preso parte ad un rancio offerto sotto la tenda del Comando dal Ministro Segretario del Partito che non lascia mai il Campo. Egli dorme sotto la tenda, e dalle 5 del mattino alla mezzanotte, presiede con infaticabile energia allo svolgimento della vita della vasta comunità giovanile, a tutti esempio di operosità.

Tra gli ospiti del Campo Dux non sono mancati neanche oggi i forestieri; fra gli altri, l'Ambasciatore di Polonia presso il Quirinale che si è vivamente interessato a quello che S. E. Starace, offertosi a sua guida, gli ha mostrato, compiacendosi per la vigoria dei giovani, per il perfetto funzionamento dei complessi servizi della Tendopoli, per la mirabile organizzazione di tutto quanto serve ad assicurare l'esistenza e lo svolgimento dell'attività militare sportiva dei quindicimila avanguardisti. L'Ambasciatore di Polonia, che ha condiviso con i giornalisti la sobria mensa del Comandante, si è trattenuto fino a tarda ora al campo, sostando in cordiale colloquio con S. E. Starace presso la gloriosa tenda di Gondar.

La grande manifestazione di domenica

Roma, 25 agosto.

Il Segretario del P.N.F. Comandante Generale della G.I.L., ha invitato la cittadinanza romana ad assistere alla manifestazione ginnico militare corale che avrà luogo alle ore 17.30 di domenica 28 agosto nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini, alla quale parteciperanno i quindicimila avanguardisti moschettieri del X Campo Dux.

Alta onorificenza nipponica recata da S. E. Hotta a Starace

Roma, 25 agosto.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto al campo Dux l'Ambasciatore del Giappone, che gli ha consegnato una altissima onorificenza nipponica.

Il Segretario ha pregato S. E. Hotta di voler trasmettere al governo imperiale i suoi vivissimi ringraziamenti. Ha quindi accompagnato il gradito ospite a visitare l'attendamento e ad assistere alla distribuzione del rancio.

Gli Avanguardisti, riconosciuto il rappresentante della grande Nazione amica, gli hanno improvvisato una calda dimostrazione di simpatia, inneggiando alle fortune del popolo giapponese.

Il prossimo «Foglio d'ordini» col calendario del Regime per l'Anno XVII

Roma, 25 agosto.

Sabato 27 agosto XVI, verrà diramato il « Foglio d'Ordini » del P.N.F., che riporta il calendario del Regime per l'Anno XVII E. F.

I prestiti familiari
Quasi 45 milioni concessi nel primo semestre

Roma, 25 agosto.

Durante il primo semestre dell'anno in corso, sono stati concessi 27.312 prestiti familiari per un ammontare di lire 44.853.750.

Dall'inizio della concessione sino al 30 giugno scorso sono state, pertanto, accolte 34.858 domande per l'importo complessivo di lire 57.798.150.

IL GINEPRAIO DI PRAGA

Gli impegni dell'Inghilterra in una dichiarazione di Simon

Il nervosismo britannico e le impressioni tedesche - La questione delle minoranze e le rivendicazioni magiare

Nel mare delle ambiguità

Londra, 25 agosto.

Ieri, come si sa, si erano riuniti in conciliabolo segreto il Primo Ministro Chamberlain, lord Halifax e sir John Simon. Oggi, lord Halifax ha conferito nuovamente con il Primo Ministro e con Simon, ha visto ancora una volta il funzionario del Foreign Office Asthon Gwatkin, addetto alla missione Runciman a Praga, ha avuto un colloquio con l'incaricato di affari francese Cambon ed è poi ripartito per la sua villa del Yorkshire. E stasera si confermano le notizie pubblicate da alcuni giornali della capitale, secondo le quali in considerazione delle difficoltà per la soluzione del problema cecoslovacco, difficoltà riferite al governo da Asthon Gwatkin in un dettagliato rapporto verbale, il governo britannico ritiene necessario prendere nuovamente posizione, chiarire il suo atteggiamento, ed ha affidato questo delicato compito a sir John Simon, Cancelliere dello Scacchiere.

Nuova presa di posizione

Un discorso di Simon a Lanark, in Scozia, era stato fissato da tempo. Ora si è deciso che l'oratore faccia degli importanti accenni alla situazione internazionale, ma in particolar modo a quella dell'Europa centrale. Non è escluso, si dice, che egli ripeta « l'ammonimento » pronunciato da Chamberlain alla Camera dei Comuni il 24 dello scorso marzo quando disse fra l'altro che gli armamenti dell'Inghilterra « potrebbero essere usati per recare aiuto alle vittime di un'aggressione in qualsiasi caso, se nell'opinione del Governo questo aiuto fosse giudicato in armonia con i principii del Covenant », e che « quando si tratta di pace o di guerra, non ci si basa unicamente sugli obblighi giuridici, poichè una guerra difficilmente rimarrebbe limitata a coloro che sono legati da simili obblighi ».

Il « Daily Mail » andava più innanzi e affermava categoricamente doversi prevedere una dichiarazione con la quale alla Francia verrebbe promesso che l'Inghilterra sarebbe al suo fianco se a causa dell'adempimento degli obblighi francesi verso la Cecoslovacchia la Francia stessa si trovasse impegnata in un conflitto. Tutte queste notizie hanno probabilmente un fondamento di verità, perchè hanno un'origine comune, ma nei particolari sono senza dubbio inesatte. E ciò si deduce da un semplice ragionamento: l'Inghilterra comprometterebbe gravemente la missione di lord Runciman a Praga qualora mostrasse di prendere posizione fra le due parti contendenti prima che la missione abbia assolto il suo incarico.

E' appunto per la necessità di non commettere errori del genere che anzichè Chamberlain oppure Halifax prenderà la parola a Lanark sir John Simon. Egli è uno dei più sottili e abili giuristi del paese e si può star certi che ogni frase sarà pesata alla bilancia del farmacista prima di uscire dalla sua bocca. Egli non dirà nulla, come si esprime il redattore diplomatico dell'« Evening Standard », che possa essere interpretato come una adesione britannica alla politica di accerchiamento della Germania. Ma a Londra si ritiene che la sistemazione del problema cecoslovacco sia possibile se l'appianamento delle divergenze è lasciato al governo di Hodza e al partito sudetico « senza ingerenze estranee », ossia senza l'influenza del Reich.

« La missione britannica, dice l'*Evening Standard*, è convinta che un adeguato sistema di autonomia locale nei distretti abitati dalle minoranze potrebbe essere stabilito entro la cornice dello Stato cecoslovacco. La grave complicazione deriva dal fatto che vi è in Germania una corrente la quale insiste nel domandare un'autonomia su base nazional-socialista nelle zone sudetiche e un governo autonomo per tutte le minoranze della repubblica. Fare concessioni in questo senso, opina l'organo vespertino di Londra, equivarrebbe a disintegrare i poteri dello Stato ».

Attesa preoccupata

Lo stesso giornale nell'azzardare previsioni sul contenuto del discorso di Simon, lo paragona anticipatamente all'ammonimento che Lloyd George, il quale era pure a quel tempo Cancelliere dello Scacchiere, indirizzò alla Germania al tempo della crisi di Agadir, prima della guerra mondiale. Ma se teniamo conto di tutto quanto precede, e della delicata posizione di Runciman a Praga, e del fatto che anche in marzo Chamberlain pure azzardando un passetto innanzi verso la politica degli impegni, disse parole non assolutamente esplicite, e tenendo conto, infine, della non mai troppo esplicita personalità di sir John Simon, si può profetizzare che il pronunciamento di quest'ultimo si limiterà a ripetere che l'Inghilterra — d'accordo con la Francia — è favorevole ad una soluzione della questione cecoslovacca nell'ambito delle attuali frontiere, ad una soluzione che non distrugga la sovranità di Praga.

Qualunque sia la verità, la dichiarazione del Cancelliere dello Scacchiere potrà diventare un avvenimento di estrema importanza e non desta quindi meraviglia che sin da oggi la si attenda con viva impazienza in ogni circolo politico e diplomatico della capitale inglese. L'attesa è mescolata tuttavia a timori: perchè i fautori dell'isolamento inglese avvertono il governo che vi è una parte della opinione pubblica la quale non risponderebbe favorevolmente ad appelli in difesa di un paese così lontano come la Cecoslovacchia dove non ci sono interessi vitali britannici e sottolineano non essere compito del Governo britannico quello di fare promesse incondizionate che potrebbero avere l'effetto di irrigidire il contegno di coloro (leggi il governo di Praga) i quali sono chiamati a fare delle ragionevoli concessioni.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* nel dare anche lui conferma, in una nota che apparirà domani mattina, dell'intenzione di far pronunciare a Simon l'importante dichiarazione, dice di ritenere personalmente che il Cancelliere dello Scacchiere ricorderà le parole di Chamberlain del 24 marzo « in quanto è considerato essenziale che non si creda che il governo britannico abbia mutato da allora ad oggi il suo atteggiamento ».

Vice

I brindisi di Hitler e Horthy

Berlino, 25 agosto.

I brindisi, scambiatisi ieri sera al « palazzo del Presidente » fra il Führer ed il Reggente d'Ungheria sono rilevati e commentati dalla stampa unanime, come una tangibile manifestazione di comunione, di fiducia e di collaborazione tedesco-ungherese al servizio non soltanto degli interessi dei due paesi, ma della pace, della ricostruzione e riorganizzazione d'Europa; manifestazione il cui significato europeo tanto maggiormente è risaltato in tutta la sua portata quanto più visibilmente tutt'e due gli oratori hanno tenuto a sottolineare e quasi ad inquadrare la loro affermazione di collaborazione con gli insistenti accenni alla loro comune amicizia con l'Italia.

Il *Berliner Tageblatt* rileva che il Führer e il Reggente hanno ricordato l'Italia, come l'amica comune; e rievoca a proposito quanto fu detto anche nei brindisi romani della visita primaverile del presidente ungherese Imredy ospite oggi a Berlino.

Ed il giornale viene quindi ad osservare come fra queste nazioni, fra la Germania da un lato, cioè, e l'Italia e l'Ungheria dall'altro, ma anche fra la Germania e la Jugoslavia, i recenti avvenimenti storici abbiano creato confini immediati, facendoli vicini e confinanti così come già essi erano prossimi ed affini di pensiero e di concezione politica. Ora « in un mondo che conosce tanti confini irrequieti — aggiunge il giornale — questo esempio di tranquillità dei confini meridionali della Germania è veramente degno della più positiva attenzione. Quello che il Führer confermò a suo tempo in Roma sui confini delle Alpi e che è stato sostanzialmente confermato anche nei brindisi di ieri sera per quanto riguarda la pianura danubiana, è quello che nell'aprile di quest'anno egli stesso ha compendiato con una proposizione piena di significato dicendo: « Noi tedeschi in questo Grande Reich possiamo essere felici di possedere qui nel sud, confine che per ogni lato ci tolgono qualunque preoccupazione di dovere essere difesi con le armi ».

La vera lacuna della pace

L'accenno alla Jugoslavia conduce poi le considerazioni del giornale verso i deliberati della Conferenza di Bled di restituire cioè all'Ungheria la parità di armamenti negati dal Trattato del Trianon.

« Questo fatto — dice — dà modo di esaminare nelle sue piene condizioni e circostanze e, nel segno della parità ungherese, lo stato degli attuali rapporti. Orbene l'aperto vuoto che rappresenta per la pace il problema della nazionalità ungherese in Cecoslovacchia è l'elemento che persino in occidente non lascia concepire alcuna vera e propria gioia per il fatto che l'incomoda catena delle questioni di parità è, finalmente, venuta al suo termine. Questo vuoto, questa vera lacuna della pace, non potrà mai essere colmato o chiuso fino a che una soluzione di insieme, nello Stato a quattro nazionalità, continuerà ad essere, per colpa di Praga, negata. E gli inglesi sanno bene che non certo l'Ungheria, nè i tedeschi possono essere fatti responsabili di uno stato di cose insostenibile il quale è nel fatto, nella media Europa, il solo elemento disturbatore della pace ».

Il giornale ricorda la formula dal Ministro Goebbels creata nel settembre dell'anno scorso, quando il Duce ed il Führer parlarono a Campo di Maggio a Berlino, a milioni di ascoltatori di due paesi; la formula, cioè, che al posto della « Lega delle Nazioni » che aveva fallito al suo compito si era ormai costituita una « comunità di popoli »; a questa comunità di popoli — così conclude il giornale — appartiene ora al nostro fianco ed al fianco dell'Italia fascista anche il consapevole popolo dei magiari.

La giornata di Horthy

La giornata del Reggente a Berlino è stata oggi, dopo la cerimonia di rito della deposizione di una corona al monumento dei Caduti nella Unter den Linden, occupata principalmente dalla grande parata delle forze armate che ha avuto luogo dalle 11 alle 13; al cenotafio dei Caduti il Reggente col seguito dei ministri si era recato nella mattinata, poco dopo le nove, ricevuto davanti al monumento dal comandante la piazza di Berlino gen. Seifert, e salutato da un battaglione di truppa schierato in suo onore, che egli ha passato in rivista, e che è sfilato davanti all'uscita, dopo compiuto il rito.

Alla grande parata militare il Reggente ha assistito insieme col Führer e col Ministro Goering dal podio davanti alla scuola superiore nella via Triunphalis mentre la signora Horthy assisteva con la signora Goering, dalla tribuna d'onore.

I giornali pubblicano questa sera un'allocuzione pronunciata dal Reggente d'Ungheria Horthy l'altro ieri a Kiel sulla nave-avviso *Grille*, nella sua qualità di ex-capo della flotta imperiale e reale austro-ungarica, dopo le esercitazioni della flotta tedesca a cui aveva presenziato.

Rivolto, in presenza del Führer, ai suoi camerati della flotta tedesca, il Reggente, dopo averli ringraziati delle belle giornate fattegli trascorrere, ha anzitutto elevato un [illegible] agli [illegible] dell'antica flotta della Germania, da Coronel, al Skagerrak, al Falkland, fino a Scapa-Flow.

« Quante cose sono cambiate da allora. Dopo due decenni, la Germania ha un'altra volta una spada, una nave, un'ala ».

Le irrequietezze di Londra

I giornali registrano la eco dell'improvviso, momentaneo ritorno aereo del principale collaboratore di Lord Runciman Ashton Gwatkin, da Praga a Londra e delle conferenze da lui già avute con vari membri del Governo dalle quali i corrispondenti rilevano che a Londra si ritiene la situazione a Praga arrivata ad un punto critico e la missione Runciman al suo momento decisivo. La nervosità a cui telegrammi di Londra sono improntati nei riguardi del problema cecoslovacco non sorprende invero in alcun modo questi circoli che di contro, anche al prematuro ottimismo, troppe volte sul Tamigi professato, non hanno mai mancato di opporre le riserve, fondate su un'esatta conoscenza delle cose e delle situazioni, e su una valutazione adeguata della gravità del problema come della insostenibilità della situazione creata dall'intransigenza del Governo di Praga.

Giuseppe Piazza

DIFESA DELLA RAZZA

Gli ebrei e la plutocrazia

Il vero interrogativo: quante ricchezze prodotte dal lavoro italiano sono controllate da ebrei?

I danni del passato gli imperativi di oggi

L'impostazione cruda, inequivoca, data dal Fascismo al problema della razza, scopre persino ai più ingenui come fosse solo fenomeno di incoscienza e di pigrizia aver negato l'esistenza in Italia di una questione ebraica. Ecco che ci si accorge di una infiltrazione degli ebrei stranieri con cifre rispettabili per la loro entità; ecco che ci si rende conto di una organizzazione tentacolare e unitaria ad un tempo per favorire, appoggiare, proteggere tale immigrazione in zone di attività delicatissime; ecco infine che si tocca con mano quanto possente e vasto sia il predominio dell'elemento ebraico su funzioni importantissime della vita nazionale.

***

Anche da noi ci si era baloccati sulle proporzioni numeriche: qual pericolo possono mai costituire cinquanta, sessantamila unità in un popolo di 43 milioni di abitanti? A parte ogni riserva sulle cifre reali, oggi che tante nebbie si diradano ognuno si accorge che l'ebreo è presente e spesso onnipossente dovunque si scopra un'attività speculativa ad alto reddito. E così sorge oggi per tutti un interrogativo ben più aderente alla realtà: quali ricchezze prodotte dal lavoro italiano sono controllate più o meno direttamente da ebrei nati in Italia o quivi immigrati?

***

L'interrogativo non è dettato da invidia o da bramosia di arraffare, come subdolamente si cerca di insinuare; ma da giustissime preoccupazioni di indipendenza e di potenziamento della Nazione, oltre che da un alto senso di giustizia distributiva. Siamo impegnati in una lotta di vita e di morte per il raggiungimento del massimo di autarchia; occorrono cuori che pieghino con una forza indomabile di volontà gli ostacoli della materia; deve vincere lo spirito che antepone la disciplina fascista e che tale disciplina esalta in una fede incrollabile, contro ogni mentalità speculativa pronta ad addentellarsi e ad agganciarsi alle oscure forze della plutocrazia internazionale. Da tempo non è più l'epoca per una finanza e per una economia controllata, guidata da ebrei o da succubi pavidi dell'ebraismo. Già troppo male e troppo danno ci è stato fatto da gruppi e da individui che provocarono un terremoto bancario costato al Paese dodici miliardi, che alla vigilia dell'impresa etiopica non difesero colle unghie e coi denti l'integrità del tesoro aureo ma permisero il suo assottigliamento in omaggio ai santi principi del libero scambio, che non si arresero subito all'imperiosa necessità dell'autarchia e seguirono recalcitranti con dispersione di energie e di risultati la parola d'ordine mussoliniana.

***

La civiltà moderna vive di un respiro di giustizia sociale: è socialmente giusto ed umano che gli ebrei si accampino in mezzo ad un popolo che lavora duramente, disertando le officine e i campi? La dignità di una razza nasce e si afferma dal lavoro, non dalla speculazione e dal parassitismo.

I medici ebrei stranieri sulla Riviera

Le specializzazioni e le località preferite — La parola d'ordine del momento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 25 agosto.

Percorsa rapidamente la Riviera di Ponente da Ventimiglia a Genova e due volte quella di Levante, compiute soste nei capoluoghi delle quattro provincie di Liguria ed in quasi tutti i centri balneari e turistici che si inseguono senza posa sull'arco tracciato dalla via Aurelia a balcone del mare, eccomi ora qui a concludere questa breve inchiesta sull'attività dei medici ebrei calati d'oltre confine ad esercitare in questa zona d'Italia la loro attività.

Solidarietà sotterranee

Vi ho riferito nei giorni scorsi dati e particolari, cifre ed episodi con sufficiente precisione perchè il fenomeno di questa penetrazione israelitica straniera non vi sia noto o possa sfuggirvene l'interesse e l'importanza. E' evidente che non si sale a cifre eccezionali di immigrati, ma è altrettanto indiscutibile che il loro numero è tale da costituire una percentuale rilevante sul totale della classe medica locale, come è indubbio che, nella maggioranza, questi ospiti si sono potuta assicurare una posizione di attività professionale e di benessere finanziario superiore come media (sempre, beninteso, fatte le debite proporzioni) a quella dei medici italiani.

Il perchè di tale penetrazione e della felice carriera dei più già ve l'ho detto: esso va ricercato nell'appoggio poderoso ottenuto dai compagni di razza. Nessuno di questi Giacobbe stranieri è stato abbandonato a se stesso, ha dovuto lottare duramente e a lungo per farsi strada, come succede alla più parte dei nostri giovani laureati. Per tutti c'è stata accoglienza generosa, sovvenzionamento iniziale, aiuto costante. La via spianata, insomma. Una strada di rose per chi era ebreo e per di più tedesco o ungherese, polacco o russo, romeno o cecoslovacco o olandese. Meglio che se fossero stati a casa loro.

Una prova di ciò, sta nella diversa densità di questi medici stranieri ebrei a seconda della presenza nei vari centri delle masse israelitiche, nostrane o straniere che siano. Dove questi immigrati hanno trovato più facile terreno per stabilirsi e farsi largo? In due zone: della Riviera, oltre che naturalmente a Genova, quella di Ventimiglia-Ospedaletti - Bordighera-Sanremo e di Rapallo-Santa Margherita.

In queste due zone è notorio il maggior affollamento di ospiti internazionali e, quando i dati del censimento verranno resi noti, si apprenderà anche che in esse il nucleo ebraico è assai forte.

Nella provincia di Savona, invece, dove le colonie israelitiche sono limitate, il fenomeno non trova che manifestazioni sporadiche, occasionali e spesso di riflesso.

Abbarbicati allo scoglio d'oro

E' questa la più patente dimostrazione di quanto l'inchiesta particolare nei vari centri ha potuto appurare. Sistemati grazie agli aiuti dei compagni di razza, questi medici ebrei stranieri stanno ora abbarbicati allo scoglio d'oro della loro fortuna e, se non fanno avanzare altri colleghi, è soltanto perchè l'attenta sorveglianza degli Albi e dei Comuni non lo permette e perchè l'ora non pare la più propizia per tentare la scalata a nuove posizioni. Sia a Genova, però, che sul Tigullio e all'estremità della Riviera di Ponente, il motto di questi «arrivati» è uno solo: «Tenere i posti a tutti i costi».

Da quanto vi ho detto nei giorni scorsi, avrete anche potuto vedere come l'indirizzo professionale di questi immigrati sia vario e tocchi quasi tutte le specializzazioni dell'arte medica. Numerosi sono i dentisti, i neuropatologi, i dermosifilopatici. Parecchi si dedicano alla chirurgia e alla medicina estetica. Uno, poi, s'è attaccato alla cura dei piedi: la scienza di sei anni d'Università applicata ai calli, ai duroni e agli occhi pollini! Pochi sono, invece, i medici generici.

Perchè? Per due motivi: perchè facilmente ci sarebbe da urtarsi con l'attività dei medici condotti e con gli altri italiani; perchè le specializzazioni son quelle che rendono, che permettono più facilmente i lauti guadagni. Tutti, o quasi, han denti da farsi curare; le malattie della pelle e compagne loro hanno caratteri tali di segretezza che i prezzi delle visite possono salire parecchio; il nervoso è un male misterioso e diffuso; la cura dei volti e delle epidermidi femminili, appoggiata sulle testoline delle donne, è una soluzione ideale per le alte parcelle. Non si sbagliano, state tranquilli, questi signori, nell'infilare le strade buone per far quattrini!

Le loro provenienze

Senza contare che le specializzazioni permettono di lavorare in studio, senza dar troppo nell'occhio e facendosi precedere dalla targa fregiata di quel nome straniero che ha spesso tanto fascino sul cliente credulone.

Chi sono e di dove vengono questi signori? D'ogni genere e dalle più diverse provenienze. Russi stabiliti in Riviera da lunghi anni, ungheresi e polacchi che hanno studiato nelle nostre Università (e le cliniche universitarie è notorio come siano state prese d'assalto dall'alta medicina e chirurgia giudea), tedeschi fuorusciti e cecoslovacchi e olandesi e via di seguito.

L'origine e la data d'arrivo in Italia, però, non mutano la situazione. Sempre ebrei stranieri sono e sempre occupano posizioni e intascano quattrini destinati a professionisti nostri.

Saldati con queste considerazioni gli sparsi appunti già riferiti, il fenomeno brevemente esaminato si presenta tutt'altro che trascurabile. E' uno dei tanti e multiformi aspetti che il problema generale costituito dall'immigrazione israelita sul nostro suolo offre all'osservazione. E certo non uno dei meno istruttivi ed importanti.

Enzo Arnaldi

I medici israeliti di Milano

Milano, 25 agosto.

Dopo l'inchiesta compiuta dal *Corriere della Sera* sul numero dei professionisti ebrei appartenenti alla nostra Università e al nostro Politecnico, un'altra è stata effettuata dallo stesso quotidiano per quanto riflette il numero dei medici stranieri che costituiscono un albo a parte presso l'Unione provinciale. Sono 130, dei quali la grande maggioranza è formata per l'appunto da israeliti oriundi polacchi, ungheresi, rumeni e russi. Laureatisi tutti in Italia, anzichè tornare nei loro paesi d'origine preferirono esercitare la professione nella nostra città. E di certo il numero sarebbe molto maggiore, se una provvida legge del marzo 1935 non avesse «bloccato» l'albo dei medici stranieri, che stava aumentando a dismisura.

«Una giornata della razza» alla «Settimana Cesenate»

Forlì, 25 agosto.

La Federazione Fascista, d'accordo con la Prefettura e con il Comitato organizzativo della sesta «Settimana Cesenate», che si aprirà il giorno 4 settembre con una solenne manifestazione inaugurale alla presenza del Sottosegretario dell'agricoltura e foreste S. E. Tassinari, ha indetto per il giorno 11 settembre la «Giornata della terra e della razza».

Nella mattinata dell'11 settembre, nel teatro A. Bonci di Cesena, avrà luogo l'inaugurazione del Congresso annuale della Società medico-chirurgica dell'Emilia e della Romagna con un discorso del sen. prof. Nicola Pende sul tema: «Noi e gli altri nella lotta per la razza». Questo grande raduno assumerà, per il momento che attraversiamo, particolare significato.

Ebrei arrestati a Basilea per l'immigrazione illegale

Berna, 25 agosto.

La polizia di Basilea ha arrestato due degli ebrei che avevano organizzato l'entrata illegale in Svizzera dei loro correligionari. Per ogni ingresso di ebrei essi percepivano da 575 a 1000 marchi.

I contributi sindacali per l'anno in corso

Roma, 25 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che determina le misure dei contributi sindacali per l'anno 1938.

Il decreto stabilisce che, in dipendenza della riduzione della quota per la tessera sindacale a lire una e della abolizione dei contributi suppletivi, la misura dei contributi sindacali a carico delle categorie sotto indicate è stabilita per l'anno 1938 come segue:

Il contributo dei professionisti e degli artisti è stabilito nella misura dell'uno e cinquanta per cento del reddito netto, accertato in dipendenza della loro attività, ai fini dell'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, con un limite massimo di lire 700 e uno minimo di lire 50. Il contributo dei professionisti e degli artisti non iscritti nei ruoli della predetta imposta è stabilito nella misura di lire 40.

Salariati e braccianti

Il contributo dei dirigenti di aziende agricole è stabilito nella misura di lire 35. Il contributo degli impiegati di aziende agricole è stabilito nella misura di lire 25 per gli impiegati con funzioni di concetto, e di lire 15 per gli impiegati con funzioni d'ordine. Il contributo dei coloni e mezzadri è stabilito nella misura del 3,50 per cento del reddito netto loro accertato ai fini dell'applicazione dell'imposta sui redditi agrari.

Il contributo da applicarsi per conto dei salariati e braccianti agli agricoltori è stabilito: a) per i proprietari (esclusi i proprietari di terreni dati a mezzadria o a colonia) nelle quote dell'1,80 e del 3,50 per cento del reddito netto loro accertato ai fini dell'imposta sui redditi agrari a seconda che il reddito stesso sia non superiore o superiore a un minimo che per le singole provincie, resta fissato in misura uguale a quella indicata nell'articolo 2 del decreto ministeriale 12 luglio; b) per gli affittuari, nelle quote dell'1,75 o del 3,50 per cento del reddito netto loro accertato ai fini dell'imposta di ricchezza mobile a seconda che il reddito stesso sia non superiore o superiore alle lire 2500. Gli agricoltori trattengono all'atto della corresponsione della retribuzione il contributo da loro anticipato per conto dei dipendenti salariati e braccianti in ragione di lire 0,10 per ogni giornata di retribuzione.

Il contributo degli industriali è stabilito nelle seguenti misure: a) lire 16 mensili per ogni dirigente; b) lire 0,52 per ogni cento lire di retribuzione corrisposte ai dipendenti. Il contributo dei dirigenti di aziende industriali e dei lavoratori dell'industria è stabilito nelle seguenti misure: a) lire 16 mensili per i dirigenti; b) lire 0,52 per ogni cento lire di retribuzione per tutti i lavoratori. Il contributo a carico dei dirigenti non potrà essere superiore a lire 10 mensili, per comandanti di rimorchiatori, draghe e pirobarche.

Il contributo dei proprietari di fabbricati è stabilito nella misura del 0,22 per cento del reddito imponibile iscritto ai ruoli ai fini dell'applicazione dell'imposta sui fabbricati con minimo di lire 0,50. Nella stessa misura è stabilito il contributo per i proprietari di fabbricati temporaneamente esenti da imposta sui fabbricati.

Industriali e commercianti

Il contributo degli industriali dello spettacolo è stabilito in lire 0,52 per ogni cento lire di retribuzione corrisposte ai prestatori d'opera. Il contributo dei prestatori d'opera è stabilito in lire 0,52 per ogni cento lire di retribuzione.

Il contributo dovuto dagli artigiani per conto dei lavoratori dipendenti è stabilito nella seguente misura: dipendenti da artigiani che operano in comuni con popolazione fino a 15 mila abitanti: lire 8 per ogni lavoratore; lire 10 per ogni lavoratore dipendente da barbiere o parrucchiere; dipendenti da artigiani che operano in comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti: lire 12 per ogni lavoratore; lire 15 per ogni lavoratore dipendente da barbiere o parrucchiere.

Il contributo dei commercianti, eccettuati i venditori ambulanti, è stabilito mediante l'applicazione delle seguenti aliquote al reddito netto accertato nelle categorie B e C.1 in dipendenza della propria attività commerciale, ai fini della applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile: lire 20 per i redditi fino a 2 mila lire; lire 51 per i redditi da lire 2001 a 4000; lire 60 per i redditi da lire 4001 a lire 5000; lire 1,50 per ogni cento lire o frazione di cento lire per i redditi da lire 5001 a 25.000; lire 2 per ogni cento lire o frazione di cento lire per i redditi da lire 25.001 a lire 100.000; lire 2500 per i redditi superiori alle cento mila lire.

Il contributo dei dirigenti di aziende commerciali è stabilito nella misura di lire 16 mensili. Il contributo dei lavoratori del commercio è stabilito nella misura di lire ,55 per ogni cento lire di retribuzione.

Teruzzi parlerà ai rurali sulle possibilità dell'Impero

Roma, 25 agosto.

Domenica 28 corrente, durante l'ora dell'agricoltore, trasmessa a cura dell'Ente Radio Rurale, dalle 10 alle 11 antimeridiane, il Sottosegretario di Stato all'A. I. generale Attilio Teruzzi, parlerà ai rurali sulle possibilità agricole dell'Impero.

Jean Gabin e Michèle Morgan in «La riva del destino».

Sullo schermo del Lido

"La Riva del Destino,, di Marcel Carné — Un altro film ungherese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 25 notte.

Ed eccoci a *Quai des brumes* («La riva del destino»), sul quale la squadra parigina sembra puntare parecchio. Non perchè il film sia qualcosa di trascendentale, ma perchè è certo il migliore tra i film francesi partecipanti alla Mostra, in complesso non poco inferiori a quelli della Mostra passata. Anche quel cinema sembra tendere a uno *standard*, dove non imperano le ferree esigenze dello *standard* industriale americano (quasi tutti i film francesi sono infatti ancora dovuti a produttori indipendenti, che, di volta in volta, impegnano le loro energie nel film di turno). Non è difficile scorgere, negli ultimi prodotti di Joinville e dintorni, un minimo comun denominatore, formato per lo più da intelligenti e meno intelligenti stratificazioni letterarie, sovente ansiose, si direbbe, di frugare apparenze e realtà fra le più malsane. Non da oggi ce ne eravamo accorti; ma è significativo che anche laggiù, in questi ultimi tempi, si sono avute vivaci polemiche circa diversi indirizzi da dare al tono della produzione, e per attenuarne evidenti predilezioni del malaticcio, del bacato, dell'irregolare. Con un po' di spazio a disposizione se ne potrebbero trarre parecchie conseguenze; perchè il cinema, quando è consapevole, è di una diretta o indiretta sincerità assoluta nei confronti del Paese che lo esprime. Effettivamente, in quello *standard* cui si accennava, si vanno instaurando ambienti e personaggi che quasi, si direbbe, aspirano a una tradizione. Come il cinema americano non può fare a meno di mostrarci ragazzoni sportivi sempre almeno sorridenti, fanciulle serene e ammaglianti, ogni merito avere ricompense puntualmente enormi, ogni vicenda concludersi alla marcia nuziale di Mendelssohn; così quello francese si riterrebbe forse menomato se nei suoi film, e particolarmente nei più intelligenti, non offrisse taverne equivoche, e donnine perdute, e tarati, e candidati al suicidio, e un delitto o altro delitto del genere a concludere parecchie vicende. (E non è senza significato che parecchie proteste, proprio per quelle predilezioni, per quel repertorio, si siano avute al Canadà).

Quai des brumes, di tutti quei sintomi, è la tabella clinica più evidente. L'ha diretto un giovane di molto ingegno, Marcel Carné, un letterato formatosi alla scuola di Feyder, e già affermatosi con *Jenny*; e l'ha ispirato Pierre Mac Orlan, che già aveva fornito il soggetto a Duvivier per *La bandera*. Un letterato, dunque, con un letteratissimo; ed entrambi si dedicano a filtrare attraverso esigenze ed esperienze letterarie una materia degna talvolta d'un romanzo d'appendice, tal'altra d'un dramma da «Grand Guignol». Così il disertore, l'assassino, un altro assassino, un manutengolo, e altri del genere, diventano, attraverso a quel filtro, dei falliti, dei relitti umani, dei disperati senza conforto. Indagare in queste vite perdute i loro ultimi palpiti, quasi la possibilità di una rassegnata introspezione, appartiene ancora e sempre a quel filtro; che considera la vita come un tormentoso grigiore su grigiori dimessi, e il male un vizio, che del vizio ha ogni contagio. La viltà, qui, feconda la cupidigia; e se la prima è sempre evidente, la seconda è quasi sempre inconfessata. Il «quai des brumes» non è «la riva del destino»; è davvero e soltanto la riva della caligine, delle ultime miserie, del dissolversi dell'uomo fra le brume del nulla. E' questo, un po', il *Winterset* francese; ma senza il minimo bagliore d'una coscienza che si rischiari, e almeno per un attimo voglia tornare a esistere. Disperato mondo e disperata materia, al di là dei quali non è che la terminale della dissoluzione; ed è su questi margini che il dramma si profila e si conchiude, donando le sue risorse a casi e a vicende che oggi non sarebbero più tollerabili nemmeno in un dramma da arena.

Esaurite così le più vere intenzioni del film da imputarsi soprattutto a Mac Orlan, resta da considerare la regia di Carné: che ha fatto miracoli. In quel mondo desolato e angusto (la stamberga di «Panama», un albergaccio, vicoli di bassoporto, l'atmosfera è creata e sostenuta in vibrazioni quasi impercettibili; un ritmo lento quasi dimesso, commenta la vita di quell'umanità sperduta, con scorci ed inquadrature quasi sempre essenziali. Fra gli interpreti un Gabin pari alla sua fama, un sorprendente Michel Simon, e Michèle Morgan, la vera rivelazione del film, una giovane attrice già complessa e sicura come molte dive vorrebbero essere.

Al pomeriggio, favorevolmente accolto, era stato proiettato «Rezi Pentek» (Ungheria), diretto da Laszlo Vajda. E' una commediola molto rosea, condotta con garbo; e narra come avvenne la conversione di uno scapolo assai duro a... morire. Sono fra gli attori Ida Turay, Miki Erdelyi e Guyla Gozen.

Mario Gromo

Alla Mostra del Dopolavoro

L'assegnazione del «Premio nazionale di fotografia»

Roma, 25 agosto.

La commissione giudicatrice del «Premio nazionale di fotografia» dell'anno XVI, indetto dalla direzione generale dell'O.N.D. in occasione della prima Mostra del Dopolavoro (commissione composta da un pittore, un fotografo, dal direttore della mostra e da due giornalisti) si è riunita oggi per classificare i 152 lavori fotografici esposti nel salone delle esposizioni della Mostra, e prescelti fra i 1872 presentati.

La commissione ha anzitutto constatato il notevole valore artistico e fotografico delle opere prese in esame, valore che testimonia il brillante successo della gara ed ha quindi proceduto alla aggiudicazione dei premi. Ecco la classifica: premio di fotografia Anno XVI (L. 1500 e diploma) al dopolavorista Federico Wender di Milano, foto dal titolo «Camogli»; 2.o premio (L. 1000 e diploma) al dopolavorista Luciano Baldini di Trieste, foto dal titolo «Sfumature»; 3. premio (L. 750 e diploma) al dopolavorista Giorgio Bianchi, foto dal titolo «L'eroe»; 4. premio (L. 500 e diploma) al dopolavorista dott. Emilio Ferrara, Dopol. C.M.I., foto dal titolo «Mare turbolento»; 5. premio (L. 300 e diploma) al dopolavorista Nello Ciampi di Roma, foto dal titolo «Sul Campidoglio»; 6. premio (L. 250 e diploma) al dopolavorista dott. Antonio Paganelli, Dop. Cassa Risparmio di Firenze, foto dal titolo «Pescaia di S. Rosa»; 5. premio (L. 200 e diploma) al dopolavorista Wolfango Knolf di Bolzano, dal titolo «Ritratto»; 8. premio (L. 175 e diploma) al dopolavorista Biagio Incoronato di Roma, foto dal titolo «Primo sole»; 9. premio (L. 150 e diploma) al dopolavorista Federico Mariani, Breuil (Aosta), foto dal titolo «Alba di neve sul monte Bianco»; 10. premio (L. 100 e diploma) al dopolavorista Bruno Cimadori di Trieste, foto del titolo «Danza».

S. E. Tassinari inaugurerà la sesta «Settimana Cesenate»

Cesena, 25 agosto.

Il Sottosegretario all'agricoltura e foreste, S. E. Tassinari, inaugurerà il 4 settembre prossimo, in rappresentanza del Governo, la sesta «Settimana Cesenate». La rassegna delle attività produttive della terra del Duce, che il Capo ha onorato della Sua alta approvazione, si presenta quest'anno di eccezionale importanza. Riprendendo il problema autarchico, dopo la brillante affermazione delle fibre tessili, della cellulosa, dell'alcool e dei carboni italiani, ottenuta nelle due precedenti edizioni, verrà allestita una mostra di «silos» da foraggio e di mangimi concentrati, una mostra dell'abbigliamento, una mostra dell'agricoltura che avrà come base la frutticoltura, una mostra d'arte retrospettiva del pittore Pazzini, una mostra dell'industria e dell'artigianato, una mostra-concorso fotografico, ecc., nonchè importanti convegni e congressi, tra cui il convegno dei tecnici agricoli della Romagna e il convegno scientifico che coinciderà con la «giornata della razza» e sarà presieduto dal sen. prof. Pende.

Il primo volo sulla linea Roma - Rodi - Bagdad

Brindisi, 25 agosto.

Si è iniziato stamane il primo volo sperimentale della nuova importante linea aerea italiana Roma-Brindisi-Rodi-Caifa-Bagdad. Il trimotore «S. 73» denominato «I Tac», pilotato dal comandante Suster, partito stamane alle 5 da Roma, è giunto a Brindisi alle 6,45 per ripartire alle ore 7,20 per Rodi, dove è giunto alle 10.40. Il velivolo, sul quale viaggiavano l'ing. Venturini dell'Ala Littoria e altri funzionari della stessa Società, riprenderà domani il volo per Caifa e Bagdad.

Nel viaggio di ritorno che si effettuerà domenica prossima, approfittando del vantaggio delle tre ore di anticipo sull'ora locale, l'apparecchio lascierà la capitale dell'Irak all'alba per tentare di compiere in un solo giorno il volo sull'intero percorso Bagdad-Roma.

Come nei romanzi gialli

Il delitto di Sarzana

Si brancica ancora nel buio

La Spezia, 25 agosto.

Circa il duplice delitto di Sarzana la polizia sta indagando per accertare dove l'ex-prete Varesi Enrico, di 32 anni, arrestato ieri alla stazione ferroviaria di Sarzana, trascorse la notte in cui il barbiere Delfini e l'autista Veneziani trovarono la morte. Interrogato, il Varesi ha dichiarato che in quei giorni si trovava a Parma, in un convento di Benedettini, per sfuggire alla polizia che lo ricercava a causa di truffe da lui commesse in quella provincia.

Ma sarebbe stato accertato che la mattina del giorno precedente il delitto — il giovedì — il Delfini si trattenne con l'ex-sacerdote sulla via di Falcinello, in prossimità del cimitero. I due discutevano animatamente e ad un certo punto il giovane barbiere avrebbe detto, con tono assicurativo: «Non parlerò con nessuno, state tranquillo».

Oggi ha richiamato l'attenzione della polizia un'altra giovane donna, giunta a Sarzana nella mattinata da Pontremoli, la quale nei giorni precedenti la tragedia fu veduta più volte in compagnia del Varesi e anche del Delfini. Interrogata, la donna ha dichiarato di nulla sapere degli imbrogli dell'ex prete.

Circa il guanto sporco di terriccio, tagliuzzato ed intriso di sangue, rinvenuto in una casupola abbandonata in località Fondega, si apprende che esso non ha relazione con il delitto. In complesso, si brancica ancora nel buio.

La scomparsa di un soprabito in un caffè di Roma

Nessuna responsabilità del gestore

Roma, 25 agosto.

E' stata pronunciata una interessante sentenza in materia di responsabilità degli albergatori, locandieri, osti, gestori di caffè, in ordine agli oggetti appartenenti ai clienti e ospiti, in una causa proposta dal comm. Gaspare De Gennaro-Musti contro il signor Federico Gubinelli, notissima figura di negoziante e artista romano, il quale tiene l'esercizio dello storico Caffè Greco in via dei Condotti.

Il comm. De Gennaro-Musti, la sera dell'8 gennaio dell'anno scorso, entrato nel caffè Greco, poneva il proprio soprabito su uno degli attaccapanni del locale e andava a sedersi presso un tavolino. Dopo circa mezz'ora, accingendosi ad uscire dal locale, si accorse che il soprabito era sparito e fece le sue rimostranze al proprietario del Caffè. Ritenendo poi che il signor Gubinelli, appunto quale proprietario dell'esercizio, dovesse rispondere civilmente del danno, il De Gennaro-Musti citava il Gubinelli stesso in giudizio chiedendone la condanna in un primo tempo a pagare 1200 lire, valore del soprabito, e riducendo poi a mille lire tale richiesta.

La sentenza che si è avuta in merito alla singolare controversia, rileva la inapplicabilità del decreto 13 ottobre 1919, riguardante la responsabilità degli albergatori per la sottrazione o distruzione o deterioramento delle cose pertinenti alle persone cui essi hanno dato alloggio: inapplicabilità derivante dal fatto che le norme del decreto in parola, non possono essere estese agli esercenti di caffè in quanto costoro non dànno alloggio ai clienti. Nè può parlarsi di deposito, in quanto che il soprabito non fu affidato in custodia al proprietario del caffè o ad altra persona all'uopo preposta: l'esistenza nel locale di attaccapanni sta a dimostrare che questi erano messi a disposizione dei clienti per loro comodità, ma non implica consenso spontaneo da parte del proprietario alla custodia degli indumenti. La sentenza, pertanto, conclude respingendo l'istanza giudiziale del comm. De Gennaro-Musti che viene condannato a tutte le spese processuali.

Ha l'abitudine di pentirsi dopo avere rubato

Alessandria, 25 agosto.

Il diciottenne Francesco Quassone, da S. Marzano Moasca, ha le caratteristiche di essere uno spilungone alto due metri, e di essere affetto da cleptomania. Già altra volta aveva ceduto alla tentazione, rubando 700 lire al possidente Lorenzo Terzano, al quale poi restituiva il maltolto; poi si appropriava, mediante scasso nell'abitazione di Lorenzo Rainieri, di mille lire, e, nuovamente pentito, restituiva ancora 350 lire. Veniva però egualmente arrestato ed ora il tribunale lo ha condannato a tre anni e tre mesi di reclusione e a 2300 lire di multa.

Ciclista ucciso da un'auto a Roma

Roma, 25 agosto.

Un gravissimo incidente, nel quale ha trovato la morte un ciclista, è avvenuto stamane alle ore 8,15 al piazzale Flaminio. Un'automobile con la targa di Roma procedeva a velocità normale provenendo da via Flaminia. La macchina aveva quasi superato la piazza quando dalla parte sinistra, e cioè dal muro Torto, è comparso un ciclista il quale sulla strada in pendio procedeva a forte velocità. L'autista tentava di sterzare ma non poteva evitare l'investimento. Soccorso e trasportato al vicino ospedale, il ciclista, che è stato identificato per il manovale Pietro Urbinati di 42 anni, vi decedeva poco dopo.

Arrestato per percosse alla moglie

Alessandria, 25 agosto.

Il pensionato di guerra Guido Marengo, di 41 anni, da Acqui, si è spontaneamente consegnato ai carabinieri per essere passato al carcere, affermando di aver picchiato a sangue la moglie, Maria Richieri, di 36 anni, perchè stanco dei suoi continui insulti. Nell'ultimo increscioso episodio il Marengo ha percosso la moglie linguacciuta, cagionandole lesioni guaribili in dieci giorni, per cui è stato fermato e denunciato all'autorità.

Una fucilata a un ladro di polli

Conegliano Ven., 25 agosto.

Presso le Grave di Santa Lucia di Piave, tale Ernesto Da Re sentì nella notte rumori sospetti provenire dal pollaio, e armatosi del fucile sparò. Risposero grida lamentose, e il Da Re precipitatosi nell'orto, trovò tale Romano Berna di anni 37, ferito agli arti inferiori. I carabinieri provvedevano poi all'invio del Berna all'ospedale, dove è piantonato.

Strangolano la figlia che ritengono causa di disonore

Bari, 25 agosto.

A Montemilone l'agricoltore Antonio Lovaglio tempo addietro seduceva la cognata Angelina Tamburrano. Il padre di questa, Giuseppe Tamburrano, e i figli Vincenzo e Luigi, si introducevano armati di scure nella casa del seduttore. Dopo una lotta feroce il Luigi era ucciso dal Lovaglio con un colpo di pistola. La bambina Maria Lovaglio, figlia del seduttore, rimaneva uccisa a colpi di scure, e il padre riportava ferite. Seguivano gli arresti, ma poi il vecchio Tamburrano era rilasciato in libertà provvisoria.

L'altro giorno il vecchio, che covava odio contro la figlia Angelina e la riteneva responsabile del disonore e della tragedia familiare, d'accordo con la moglie Faustina e con la figlia Maddalena che ospitava la sorella Angelina, decise di sopprimere quest'ultima infelice. Infatti, i genitori, introdottisi di notte nella casa della Maddalena, strangolavano l'Angelina. Tanto i genitori quanto la Maddalena sono stati tratti in arresto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Tor.no	25,0	13,0	dim.	ser.	—
Genova	26,0	18,0	sal.	misto	cal.
S.Remo	26,0	18,0	staz.	ser.	»
Milano	25,0	14,0	»	»	—
Venezia	24,0	16,0	»	»	moss.
Trieste	24,0	17,0	aum.	misto	cal.
Trento	24,0	10,0	var.	ser.	—
Bologna	27,0	17,0	dim.	»	—
Firenze	25,0	13,0	staz.	misto	—
Ancona	26,0	18,0	dim.	ser.	moss.
Rimini	28,0	16,0	»	»	cal.
Roma	28,4	16,0	staz.	misto	—
Napoli	27,0	17,0	»	ser.	cal.
Bari	23,0	16,0	»	»	moss.
Taranto	26,0	16,0	aum.	»	»
Catania	31,0	20,0	»	misto	»
Messina	26,0	19,0	dim.	»	»
Cagliari	29,0	19,0	staz.	ser.	cal.
Tripoli	29,0	22,0	dim.	»	moss.
Bengasi	30,0	—	aum.	»	»
Rodi	29,0	25,0	»	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: formazioni nuvolose a carattere temporalesco sulle Venezie. Generalmente buono altrove, salvo frequenti annuvolamenti nelle ore pomeridiane sulla dorsale appenninica.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo ancora quasi sereno in Val Padana e nelle regioni alpine. Alquanto nuvoloso nel rimanente, specie nelle ore pomeridiane. Venti moderati intorno ponente in Liguria, altrove [illegible]. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

Il pomeriggio d'oggi è indicatissimo per le ricerche di laboratorio, gli interventi chirurgici difficili, le ricerche dell'inedito, per l'applicazione delle innovazioni, per gli studi che necessitano di intuizione; il momento favorevole proviene da un eccellente aspetto della Luna durante a Urano. In serata vedremo una congiunzione della Luna con Nettuno che potrà portare confusioni, errori, facili illusioni e [illegible] da sconosciuti e da imbroglioni.

LUMEN.

Teatri e Concerti

Fra Diavolo, al Michelotti

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunciato, la Compagnia di Enrico Dezan mette in scena il famoso *Fra Diavolo* di Eugenio Scribe, musicato da Auber, nella riduzione del maestro Enrico Montesano. L'interessante riesumazione di questa classica operetta è stata diligentemente curata dalla Compagnia Dezan con un allestimento scenico non comune e con vivo impegno da parte di tutti gli attori.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: G. Radio — 11,30: Orchestrina Lotti — 12,30: Dischi — 13,15: Concerto di musica varia — 14.10-14.20: Borsa — 15,40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Pianista Barbara Giuranna — 17,40-17,55: Notiziario [illegible] dell'Impero — 19,30: Dischi — 20,30: Dischi — 21: Selezione di canzoni; Radiorchestra — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio dell'Orchestra Stabile di Santa Cecilia: Concerto Sinfonico diretto dal M.o Pietro Mascagni — Nell'intervallo: Conversazione — Dopo il concerto: G. Radio, Previsioni tempo — Indi: Musica da ballo dal Chalet del Valentino di Torino: Orchestrina Leoli — 23,55: Previsioni tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Concerto Bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 13,45-14,30: Dischi di musica varia — 14,30: G. Radio — 19: Musica varia e consigli — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Orchestrina Tipica Angelo de Angelis — 20,30: «Il mulino degli scalari», commedia in tre atti di Birabeau, regia di Aldo Silvani — Dopo la commedia, musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto di musica brillante — 22: Cronache del Turismo — 22,10: Varietà: Orchestrina Ritmica — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni tempo.

LIRICA - **Beromünster**: 19: «Tannhäuser», opera di Wagner; **Sottens**: 19,30: «Il vascello fantasma», opera di Wagner; **Bucarest**: 20,30: «Il Trovatore», opera di Verdi; **Strasburgo-Rennes-Nizza**: 20,30: trasmissione dall'Opera; **Radio Lione**: 21: «Al cavallino bianco», di Benatzky; **Parigi P. T.**: «Manon» di Massenet; **Londra R.**: 22,30: «Tannhäuser», di Wagner.

Cento anni fa

Luigi Napoleone e la Svizzera

SVIZZERA, Zurigo.

Il comune di Oberstrass ha voluto uscire dalla sua oscurità e passare nella memoria dei posteri sotto le ali di Luigi Napoleone, al quale esso ha conceduto il diritto di borghesia, in riguardo dei servigi da lui resi alla confederazione mediante la pubblicazione del «celebre» suo manuale d'artiglieria e di quelli da esso prestati al cantone di Turgovia, come pure in prova dell'attaccamento e dell'amore di «tutti gli svizzeri!!» Il principe rispose ringraziando i buoni vicini di Oberstrass de' nobili loro sentimenti, e della loro generosità!

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 26 agosto 1838).

IL DOPPIO ESILIO DI CHAMISSO

Un gentiluomo francese che diventa un grande poeta tedesco: questa è la parabola che raffigura per intero il destino di Adelbert Chamisso de Boncourt, morto a Berlino or sono cent'anni (il 21 agosto 1838: la data diversa che si legge nell'Enciclopedia Treccani proviene da una svista dell'Alfero, il quale ci ha dato il migliore studio italiano sul poeta). Certo, il suo ricordo sarà più festeggiato in Germania che in Francia, sebbene anche a Parigi sia apparso in quest'anno un libro — di Enguerrand Homps —, ch'è di scarso valore critico, ma s'ingegna a spiegare, rifacendo giorno per giorno il corso di quella vita problematica, il suo orientamento finale.

Chamisso (si legge alla francese: sul suo atto di battesimo, il padre e i parenti firmavano Chamissot) aveva nove anni quando, nella tormenta della Rivoluzione, la sua famiglia abbandonò il feudo, e il paese, dalla Champagne, cercando salvezza oltre i confini, a Treviri, a Liegi, a Düsseldorf... I nobili emigrati erano poveri, e il ragazzo visse anch'egli come potè: col lavoro delle sue mani, presso un ebanista, e poi in una fabbrica di stoviglie, a prepararne i disegni; conobbe, con sorpresa e con simpatia, il popolo minuto; fin che la giovine regina Luisa di Prussia lo nominò suo paggio e gli aprì la via alla Scuola dei cadetti. Ben presto ufficiale in un esercito straniero, quel senso dell'esilio, ond'era avvolta la sua giovinezza, gli si rendeva più acuto; ed ebbe il suo nodo drammatico nei giorni in cui la Germania si armò contro l'Impero Francese, e gli stessi amici di Chamisso compresero che a lui non era permesso combattere; egli proruppe nel lamento: « Questo secolo non ha per me una spada! ».

« Errando di città in città, di terra in terra, senza vincoli di affetto, senza patria », le tracce dei suoi passi gli sembravano quelle « di un fanciullo smarrito di notte nella neve ». E se tornava, per brevi periodi, in Francia, gli sorgeva stranamente nell'animo un'altra nostalgia della sua nuova patria; ebbe a dire che in Germania gli era straniera la terra, ed in Francia gli uomini; e ancora: « Je suis français en Allemagne, et allemand en France ». Un suo amico tedesco osservò che Chamisso rientrava ogni volta nell'una o nell'altra nazione col sentimento dell'uomo che prende la via dell'esilio.

Di tale condizione egli provò — a talora acerbamente — la pena; ma noi dobbiamo pure immaginarla su di un altro sfondo, in un altro clima, spirituale e politico, da quello che si determinò più tardi, nell'urto violento, nel duro conflitto fra le due nazioni. Erano i tempi dell'*Allemagne* della Signora de Staël (che Chamisso conobbe: ne fu ospite a Chaumont e a Coppet), e i tempi in cui la lotta della Germania risorgente contro Napoleone non appariva, agli occhi degli emigrati francesi, come una guerra contro la loro patria. Il delicatissimo Joubert, che restò in tutto francese, confidava a se stesso che la Rivoluzione aveva scacciato il suo spirito dal mondo reale. Nel campo dell'arte, e della poesia, ci fu un momento in cui il Romanticismo tedesco non apparve soltanto come una lusinga, ma si confuse in un'aspirazione sentimentale e fantastica, che era già delineata nella letteratura francese: basti pensare a Gérard de Nerval, che diede al suo paese la più bella traduzione del *Faust*, ed emulò, col Nodier, i racconti di Hoffmann, e nel medesimo tempo esprimeva in *Sylvie* l'essenza più fine, più maliosa, della sua terra del Valois.

Quei tempi sono lontani; e Chamisso, che li visse, [illegible] ancora (ed ebbe il diritto di affermare che la legge fondamentale dell'esser suo era di cercare in ogni cosa il maggior grado di purezza) non senza fatica, nei suoi primi canti, alle prese con la rima tedesca; e assai tardi [illegible] di essere un poeta della Germania. Lo sedusse un tipo d'arte, caro ai romantici, e già tanto elevato dal Goethe, che si ispirava alle vecchie leggende e v'infondeva, piuttosto che nuovi sensi, una nuova passione, una nuova ansia di vita. Tentò egli pure un *Faust*, di concetto filosofico (sebbene tutti i sistemi non gli sembrassero che « romanzi più o meno ingegnosi »); poi una *Favola di Adelberto*, in cui traspare, sotto un'allegoria laboriosa, lo sforzo di dominare il problema morale. Con vedute artisticamente più ampie e sicure, continuò [illegible] trama del *Fortunato*, che muove da un racconto popolare, e che in più d'una delle scene che ci rimangono (e ch'egli non si era curato di pubblicare) risplende per un intatto vigore di fantasia. Ma tutto questo non avrebbe dato la rinomanza a Chamisso: che l'ottenne invece, in maniera facile e piena, come autore della *Storia meravigliosa di Pietro Schlemihl*, cioè dell'uomo che aveva perduta la sua ombra.

Non propriamente perduta, ma — come tutti sanno — venduta, e per molto oro. La storia si avvia con un garbo curioso e avvincente, tanto è simile alla realtà; ma ad una realtà sognata, a cui s'aggiunge qualcosa di strano, e che subisce qualche scarto improvviso; anzi, ciò che più richiama l'atmosfera del sogno è che un fatto impossibile vi passa come naturale, senza contrasto, senza stupore... Fra i rosai d'una villa, dove un ricco signore riceve tanta gente, c'è un omino sottile, vestito di grigio, a cui nessuno bada, se non quando c'è bisogno d'una tenda, d'un cannocchiale, di tre cavalli da sella, e lui, tranquillo, cava ogni cosa di tasca e accontenta tutti i desideri. Ma poi desidera una cosa anche lui: ammira l'ombra che Pietro Schlemihl « con nobile disdegno », senza neppur farne caso, proietta alla luce del sole: e lo prega di lasciargli quell'ombra, non più che l'ombra, in cambio di una borsa che non si esaurisce mai.

Il patto è conchiuso; l'omino arrotola l'ombra come un foglio, come una seta, e se la porta via. E qui cominciano i guai di Pietro Schlemihl. Sulle prime, sembra uno scherzo; una donna per via gli dà una voce: Badi, signore, che ha perduto l'ombra! Ma poi tutti lo segnano a dito, lo sfuggono, ed egli ne perde la pace, perde la fanciulla che ama... ... Che fosse tanto grave cedere la propria ombra? Da suscitare tutt'intorno tanto sbigottimento, tanto silenzio? Il fido servo l'aiuta, l'accompagna quando fa sole, per dividere la sua povera ombra con lui. Il sogno devia verso l'incubo; una minaccia inesplicata, si diffonde su tutti i volti, e nel cuore di Schlemihl un rimorso di non sa quale colpa. Tutto il suo denaro per riavere quell'ombra: ma non basta. E l'uomo sottile e grigio ritorna: se Schlemihl acconsente, può restituirgli l'ombra, sul pegno dell'anima...

La cosa era seria, dunque: ciò che meglio si comprende, quando l'uomo si leva di tasca, non più la tenda e i cavalli, ma lo spettro livido di quel ricco signore della villa, ormai giudicato per giusta sentenza. Schlemihl è tratto nel vortice, nel dramma della vita, che l'ha sorpreso, come un giuoco, da una ronda festosa, e ora lo incalza, lo flagella, è sul punto di rovinarlo in eterno.

Come si salva Schlemihl? C'è il diavolo a fronte; ma non occorre adunare tutti gli angeli a battaglia. Si salva, fidando in quel po' di buona coscienza ch'è stata sempre la sua, e che gli fa scagliar via la borsa maledetta; un caso fortunato lo rende possessore degli stivali di sette leghe, ed egli può girare tutta la terra, innamorarsi delle montagne, degli animali, delle piante, come un naturalista... come Chamisso, che doveva poi compiere, e descrivere, il « Viaggio intorno al mondo » e finire direttore dell'Orto botanico di Berlino.

Il dramma [illegible] fra due episodi fiabeschi, trattati con agile maestria, ha significato allegorico? Che l'avessero le sue opere precedenti, dal *Faust* al *Fortunato*, non vuol dire che lo si debba scoprire ad ogni costo nello *Schlemihl*; e se il poeta avesse cercato di liberarsi da quel giogo opprimente dell'intelletto per cogliere un semplice fiore della fantasia? Eppure, quella risonanza di ogni immagine nella sfera del pensiero, quella specie di alone che circonda la favola e ne sfuma il disegno, fanno sì che i critici abbiano sostato a lungo, esitanti, dinanzi a quell'ombra [illegible]

[illegible]

Le liriche, a cui Chamisso deve il suo nome di poeta propriamente tedesco, si svolgono come l'eco serena di un'anima, ch'era stata così inquieta e, declinando i giorni, si placava, concorde con la natura e con gli uomini; nella seconda patria, ch'era ormai sua, ebbe la gioia di una fiorente famiglia.

L'ultima notte di sua vita parlò ininterrottamente in francese: spirò all'alba. Il suo doppio esilio era terminato.

Ferdinando Neri

Capri inizia le feste del bimillenario augusteo

alla presenza del Principe di Piemonte

Napoli, 25 agosto.

Capri ha celebrato oggi la sua romanità, nel nome del fondatore dell'Impero di Roma, che venti secoli or sono dall'isola incantata governò il mondo. L'isola è oggi tutta in festa. La vivace tavolozza dei tricolori italici si armonizza deliziosamente al verde che ammanta l'isola e alla porpora del tramonto.

Il Principe di Piemonte, giunto alle 17 in motoscafo, è stato ricevuto allo sbarco dal Principe d'Assia, che era a Capri da un paio di giorni, dal Prefetto S. E. Marziali, dai comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, dall'Ammiraglio Miraglia, dal Preside della provincia, dal vice-Federale, dal Podestà di Capri nonchè da una folla di pescatori e popolani che gli ha rivolto una fervida manifestazione, prolungatasi lungo il tragitto, fino a Capri.

La piazzetta è ornata di larghi labari e drappi di velluto azzurro, in cui campeggia lo stemma di Casa Savoia, e di tralci d'alloro.

Terminati gli applausi al Principe, il Podestà appare sul podio insieme col Prefetto e col vice-Federale. Egli porge a S. A. e ai convenuti il saluto di Capri, spiegando brevemente l'intimo significato della celebrazione augustea caprense. Parla quindi il Prefetto S. E. Marziali, che, salutato il Principe a nome del Comitato organizzatore, afferma che nella solennità delle sue glorie, l'Italia mussoliniana può con sicura coscienza sentirsi degna della passata grandezza, senza per altro guardare alla tradizione con spirito romantico e contemplativo, ma traendo da essa lo spunto a più alte conquiste. Il prefetto conclude elevando un pensiero alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, suscitando fra l'immensa folla una vibrante ovazione.

Terminata la cerimonia in piazza, il Principe, accompagnato dal Principe d'Assia e dalle autorità, si avvia per la breve strada dell'oratorio all'albergo Quisisana, dove si trattiene a conversare con le autorità. Frattanto la grande massa del pubblico raggiunge la via Ignazio Cerio e i giardini di Augusto, e occupa la bella terrazza tagliata nella roccia che domina il mare.

Il Principe giunge ai giardini verso le 19, e si sofferma sul primo terrazzino, davanti alla lapide commemorativa murata nella roccia e coperta da un drappo tricolore. Avvenuto lo scoprimento, la folla rimane raccolta in silenzio per un minuto. Subito dopo l'orchestra del Conservatorio di Napoli, che è stata disposta in una delle terrazze sovrastanti, intona il « Carme secolare » di Orazio musicato dal maestro Jachino. Un coro di cinquanta coristi diretti dal maestro Bellini canta nella traduzione di Umberto Mancuso i celebri versi oraziani.

Il Principe fra nuove acclamazioni a piedi, seguito dalle autorità, raggiunge di nuovo la piazzetta ove insieme al Principe d'Assia prende posto nell'automobile. Poi, ossequiato dalle alte gerarchie, salpa per Napoli a bordo del suo motoscafo. A sera la vetta del monte Tiberio e i giardini si sono illuminati di luci tricolori.

La Mostra Leonardesca sarà inaugurata nel maggio '39

Milano, 25 agosto.

La Mostra Leonardesca e delle Invenzioni, che allineerà nel Palazzo delle Arti al Parco i dipinti più celebri del sommo artista, verrà inaugurata presumibilmente il 9 maggio 1939, anniversario della proclamazione dell'Impero.

Politica dei canti

La controversia sudafricana sull'uso degli inni nazionali

Londra, 25 agosto.

I sudafricani pur di non litigare hanno temporaneamente sconfessato i loro inni nazionali. Diciamo inni al plurale perchè ve ne erano due, il « God save the King » comune a tutti i paesi dell'Impero e lo « Stem van Suid Afrika » cantato dagli olandesi. Siccome questi ultimi costituiscono la maggioranza della popolazione bianca di quel dominio essi avevano cominciato a suonare nelle occasioni ufficiali l'inno olandese omettendo quello inglese. In febbraio sorse perciò una controversia. Ci furono al riguardo dibattiti parlamentari dopo di allora e sui giornali aspre polemiche. Il capo dell'opposizione Malan propose che si creasse un inno nuovo e unico, puramente sud africano e ufficialmente riconosciuto dalle due nazionalità. Oggi però il Parlamento ha adottato una soluzione provvisoria, quella di negare il riconoscimento ufficiale a entrambi gli inni fino a quando inglesi e olandesi non si metteranno fraternamente d'accordo su questa delicata questione.

IL GONDOLIERE DEGLI INNAMORATI

Serenata a mezzogiorno per la prima dama salita con me

Storie di donne celebri e di illustri amori - Un giudice saggio - La casa di Desdemona - Finalmente una signora si serve della mia gondola e della mia voga

(Dal nostro inviato)

VENEZIA, agosto.

I palloncini sbilanciolano sulla « Dogaressa »; lo storico Giovanni Dolcetti in marsina e cappellino alla lobbia calata sull'occhio destro attende con me gli innamorati romantici che non arrivano; il professore Anafesto Magrini suonatore ambulante di fisarmonica è seduto su una delle seggiole settecentesche con lo strumento bianco sulle ginocchia, e gli occhi ciechi sperduti nel vuoto; il mio gondoliere Piero Grassi passeggia sulle fondamenta degli Schiavoni e guarda con occhio intenditore le coppie che passano.

Nessuno bada alla mia Dogaressa; nessuno bada a me, improvvisato gondoliere degli innamorati.

... e la donna venne, e le presi il remo e per poco non caddi in acqua...

La biondina in gondoleta

— Dove sono gli innamorati? Dolcetti si stringe nelle spalle. Forse non ve ne sono più o forse la « Dogaressa » è troppo suntuosa per il rito gentile e discreto. Da quattro giorni andiamo in gondola noi soli, una gondola per soli uomini. Scivoliamo sui canali in ombra, strisciando lungo i muri dei palazzi e bordeggiando le fondamenta.

Attacca Magrini.

Il professore cieco, accompagnandosi con la voce, libera nell'aria calma, in sordina, la vecchia canzone.

« La biondina in gondoleta
la dormiva su sto brazo,
mi ogni tanto la svegiava
e la barca che ninava
la tornava a indormenzar.
Tra le nuvole la luna
gera in cielo mezza sconta;
gera in calma la laguna
gera il vento bonazzà ».

Gli occhi dello « storico » si socchiudono. Il « ferro » della gondola si alza sull'acqua musicalmente: una musica di acciaio splendente.

Eppure questa è la città degli innamorati, se non ne trovo qui non ne troverò in nessun'altra parte del mondo.

E' così facile nascondere la passione nel nero di questi felzi, portarla a passeggio per i meandri dei canali, infilarla nei sottoportici, soffocarla, perchè i curiosi non vi partecipino, sull'acqua che la dondola.

Tutti mi hanno detto: « è impossibile che due creature di genere diverso non si coschino fra le braccia sui cuscini neri della gondola ».

E non ne trovo neppure l'ombra; e allora andiamo a cercare le ombre degli amori passati.

Ad ogni colpo di remo il passato vien su come pescato dalla rete del tempo. Dolcetti apre un occhio e parla.

Tante volte innamorato

Di celebri donne a Venezia ve ne furono molte. Le lanciò sui canali un giornale femminista genovese con questo programma: « A noi donne Iddio ha imposto gravi e dolci doveri; ci ha affidati uffici molteplici importanti e soavi che non possiamo trascurare senza renderci colpevoli e procacciare a noi stesse dolori e lacrime. Mentre al di fuori si agitano e cozzano passioni, noi, raccolte nel santuario delle domestiche mura, adoperiamoci con amore costante a meglio intendere i nostri doveri, a meglio adempiere agli uffici nostri ».

— Questo — seguita il barbiere dotto e sapiente — il programma del giornale genovese pubblicato nel 1868 e, fatto non frequente, come dissero allo facoro e continuano a fare assecondato da quante oggidì sono donne illustri in Italia, che di illustri donne non ne ebbe penuria mai. E penuria non ne ebbe e non ne ha nemmanco quella parte di Italia che, nel corso di ben quattordici secoli, formò la Repubblica di Venezia.

— Questa, Dolcetti, è storia altamente onorifica per noi italiani e le donne nostre camminano sulla strada di quel patetico e degno programma, ma non è amore.

Dolcetti sospira.

— Oh! amico barbiere, siete mai stato innamorato?

— Tante volte e di nessuna donna. Ma tanto innamorato che un giorno trovata una donna la vestii da sposa e, vestito lo stesso l'abito della sacra cerimonia, me ne andai per i canali, contraendo un matrimonio strettamente e puramente ideale con la mia compagna di gondola. Il matrimonio « bianco » durò due ore, dopo di che me ne ritornai solo e soletto in bottega col cuore spumeggiante di gioia come il mio pennello da barbiere. Bolle di sapone.

— Amico carissimo Dolcetti, io come gondoliere degli innamorati ci faccio una magra figura.

— Andiamo a caccia di ombre, giornalista di terra ferma.

E infatti incontrammo nella notte fantasmi di donne.

— Eppure — diceva io — ce ne hanno da essere di quelle vive, di carne e di ossa.

In fondo, c'è sempre una donna

— Tante — interloquì il gondoliere — da non si dire. — E remando pacatamente mi narrò questo aneddoto mentre il cieco faceva soffiare piano piano la fisarmonica bianca. « Era, non so dove, un certo giudice a cui la grande rinomanza non permetteva il riposo, imperocchè dalle cento leghe d'intorno accorrevasi a pigliar consiglio da lui. Non si trattò una grave emergenza o qualche buia faccenda poneva le famiglie non pure, ma talora anche le città e le provincie in impiccio, i meglio avveduti gridavano con voce concorde: « Andate a consultare il grande giudice ». Il quale però non si fermando alle minuzie del fatto, alle cagioni apparenti ed alle conseguenze buone soltanto a trarre in inganno gli sciocchi, con ghigno ironico risolutamente chiedeva: « E la donna? ». E se taluno tentava di spiegargli un'altra volta il fatto, dimostrandogli che di ben altro trattavasi che di donne una addirittura, poniamo, di due città in armi, egli, senza punto scomporsi, crollando il capo e col medesimo ghigno: « Capisco — ripigliava — e la donna? ». Su ciò teneva duro, e quest'era il suo ritornello. Allora ben bene cercando, le buone persone che avevano grande bisogno di un acuto parere, si rammentavano finalmente che, un tal giorno, una tale donna aveva parlato con l'uomo posto in questione dal litigio da comporre e che, poniamo, una principessa, viaggiando a diporto aveva un dì ballato in una delle città [illegible] di sparare il cannone. Di che il giudice, facendo un suo risolino e pigliando una presa di tabacco: « Ci siamo — diceva — la donna è trovata ». Da quel momento egli aveva posto il dito sul bandolo della matassa e sapeva il modo acconcio a sbrogliarla e dipanarla per bene. Imperocchè, sua massima era che in fondo a tutti gli avvenimenti si scopre una donna e che nulla si fa al mondo che una donna non ne abbia la cagione e lo scopo ».

— Chi mise la rovina della Cina infatti — dico io — fu l'imperatrice Sin [illegible], chi la completa è la signora Cian-Kai-Schek.

— Vedete.

— Come hai parlato bene, Piero.

— Ho parlato per bocca di un vecchio almanacco.

Baci di imperatrici sul Canal Grande

— Dove — interviene Dolcetti — è ricordato un celebre mazzo di carte conservato nel museo Correr; mazzo di carte — dirò lo stesso calendario — del giuoco italiano, bianco il rovescio e ognuna delle quali offre incisa in rame e descritta in basso, in volgare, la rappresentazione sia della effige, o sia di un fatto o di una biografia di una gentildonna veneta. Il due di spade ricorda la cortesia fatta da Federico III imperatore e da Eleonora imperatrice col prendere parte alle danze nella festa per loro ordinata dalla Repubblica. Dice l'endecasillabo stampato sulla carta: « Tanto potè di belle dame il vanto ». Nel due di bastoni si vede Lodovico III in atto di baciare in fronte una dama veneziana dichiarando in atto di volerle baciare tutte. Nel due di coppe Elisabetta, moglie dell'imperatore Roberto, ammirata dai vezzi delle nostre donne esclama: « Sempre credei favolosa la bellezza di Venere; ora conosco l'errore mentre incontro tante veneri in questo mare ». Una carta rappresenta donne veneziane che, nelle guerre contro ai Genovesi, danno alla Repubblica le loro gemme. « Non cura l'or chi libertate apprezza ».

— Le hanno anche fatto le donne fasciste.

Dove fu tradito l'autore di « Boheme »

— Per questi canali passò — sempre menzionate nel mazzo di carte come quelle che ricorderò appresso — la Dogaressa Orseolo che morse di peste soccorrendo i poveri; Cecilia Barbarigo che al marito non vuole sopravvivere; Tommasina Morosini, regina di Ungheria; la Dogaressa Tiepolo; una Querini madre del santo Lorenzo; la letterata Olimpia Malipiero, la Foscarina Vernier; e una scrittrice che si firmava col nome maschile di Battista Malatesta; Giorgio Sand ha fatto lo stesso approfittando di Venezia per annodare il cuore di De Musset dandosi anima e corpo ad un dottore veneziano.

Le carte sfilano sull'acqua come su un tappeto da giuoco.

Le ultime si rovesciano sui cristalli dei canali soffiate dalla voce di Dolcetti.

— Cassandra Fedele per la quale il Poliziano venne apposta a Venezia e che [illegible] rispetto di Bona, Regina di Polonia, dalla quale ebbe in dono una collana d'oro; Gaspara Stampa della quale il Guercino dipinse il ritratto e che si suicidò allorchè il suo innamorato convola a giuste nozze; Irene da Spilimbergo alla quale il Tiziano fece il ritratto e Torquato Tasso dedicò sonetti; Veronica Franco, l'Aspasia del XVI secolo, la cui leggiadria le servì ad accalappiare tanti quanti mai uomini incontrò. Arrigo III passando per Venezia volle visitarla e si ebbe « tale martello al cuore » che non seppe partire dalla città senza portare le sue sembianze effigiate dal Tintoretto. Presa da foschi rimorsi per la vita dissipata finì i suoi giorni nel convento del « Soccorso » destinato appunto a raccogliere le donne macchiate dalle peggiori brutture; Veronica dedicò le sue sfacciate rime ad un Duca di Mantova e le sue lettere ad un cardinale di Este. Montaigne parla di lei nel suo viaggio in Italia.

La prima cliente della barca sentimentale

— Ma come siete eruditi.

— Venezia — esclama Piero dall'alto della sua « poppa » — è un mosaico di oro e di donne.

— Ma dove sono? Io ne pagherei una mille lire.

Dolcetti si alza dalla gondola e puntando l'indice nell'oscurità mi dice che quella in ombra è la casa di Otello.

Il professore cieco attacca sulla fisarmonica l'« esultate ».

— E la casa di Desdemona?

— E' sul Canal Grande.

— Ma voi — dico io — sapete tutto!

— Ci fu un tempo in cui i gondolieri, in vernacolo, si scambiavano da gondola a gondola le ottave di Torquato Tasso. Goethe pianse, udendole, di emozione.

— Troppa storia — faccio io. — Cerco una donna e non una biblioteca.

E la donna venne, finalmente, e io salii a « poppa » della gondola, presi il remo e per poco non caddi in acqua.

— Suona, Anafesto Magrini, suona.

Era mezzogiorno e il barbiere erudito Dolcetti, disse che a sessantotto anni gli capitava per la prima volta di « portare » una [illegible] in pieno meriggio. Il cielo era altissimo e sulla laguna si era disteso un colore molle e trasparente, quasi lunare, come se si fosse sciolta nell'acqua una foglia di turchese.

Piero Grassi salutò la signora così: « Che il cammino della tua vita, per l'amore che ci fai, sia illuminato da una stella incandescente ».

— Piano — esclamò Dolcetti — piano che te la bruci.

Anche il cieco rise, [illegible] sul baco da seta che tirava e raccorciava. Tale mi parve in quella luce verde la sua fisarmonica molle e candida.

Ernesto Quadrone

GALERE ROSSE

La Lubianka si popola di alti gerarchi sovietici

La sinistra musica dei plotoni di esecuzione impaurisce Blücker

Varsavia, 25 agosto.

La notizia della avvenuta riconciliazione tra il Maresciallo Blüker e Litvinof è stata appresa da quegli circoli russi generalmente bene informati su quanto avviene nell'U.R.S.S. con un senso di vero stupore, essendo notissimo che il Commissario agli Esteri e il comandante dell'Esercito dell'Estremo Oriente, malgrado le apparenze, sono sempre andati perfettamente d'accordo.

Il mistero di Blucher

La descrizione della scena nella quale Vorosciloff avrebbe fatto da paciere tra i due antichi avversari ha qualcosa di commovente, ma ha il difetto di essere stata inventata di sana pianta perchè, qui si afferma, non è mai avvenuta. E' una vecchia abusatissima trovata di Mosca quella di giuocare, per quanto si riferisce alla politica praticata dalla Russia in Estremo Oriente, su un supposto dissidio tra il Commissario agli Esteri e Blüker e di dipingere quest'ultimo in frequente contrasto con le direttive impartite dal Governo sovietico. Questo sistema ha permesso per lungo tempo di scaricare sulle sue spalle la responsabilità di atteggiamenti e di iniziative nelle quali Mosca riteneva prudente non impegnarsi troppo e lasciava al Cremlino la possibilità di mantenere la sua libertà di movimenti. Nella politica antinipponica seguita in Cina, nell'opera sobillatrice che ha condotto all'attuale conflitto fra Cuomintang e Tokio, e nello stesso largo e costante appoggio fornito alle truppe di Ciang Kai Scek, il preteso atteggiamento del Maresciallo Blüker, che avrebbe agito di propria iniziativa prendendo la mano al governo centrale in contrasto con le direttive di Litvinof, è stato largamente sfruttato da Mosca.

Sono troppo noti i sistemi seguiti dal governo sovietico per credere che il Maresciallo Blüker, malgrado il prestigio del quale gode presso l'esercito in Estremo Oriente, abbia potuto fino ad oggi agire indipendentemente e sottrarsi agli ordini e alle direttive che gli venivano impartite, senza finire, come sono finite molte altre personalità sovietiche e molti altri marescialli non meno quotati di lui tra le armate orde rosse, nel carcere della Lubianka innanzi ad un plotone di esecuzione o sotto la rivoltella di qualche agente della Ghepeù. Blüker quindi, si afferma in questi circoli russi, non è che un docile, obbediente strumento di Mosca e i suoi dissidi come le sue riconciliazioni con Litvinof, con Vorosciloff e con altri membri del governo sovietico non sono che sue invenzioni rispondenti ai subdoli atteggiamenti ed alle opportunità della politica interna e del Kremlino.

70 deputati in cella

La feroce selvaggia repressione di ogni movimento autonomista ed antistaliniano continua in tutta la Russia dove sono stati praticati anche in questi giorni centinaia e centinaia di arresti.

Viva impressione, secondo quanto pubblicano i giornali di Varsavia, avrebbe prodotto a Mosca l'arresto di 70 membri tra i più in vista del Consiglio supremo della U.R.S.S. Malgrado godessero della immunità parlamentare, essi sono stati la notte scorsa arrestati nei loro domicili e condotti al carcere della Lubianka dove sono stati chiusi in celle separate. S'ignora con esattezza, fino a questo momento, di quali reati debbano rispondere. Sembra che a carico di alcuni di essi, la Ghepeù abbia raccolto prove di complicità in un complotto che sarebbe stato organizzato contro la dittatura staliniana. Questi arresti hanno messo in subbuglio gli ambienti politici della capitale sovietica e generato un vivo allarme perchè, a quanto pare, la Ghepeù sarebbe in procinto di condurre altri «pezzi grossi» del regime sovietico a respirare l'aria della Lubianka. Nel complotto sembra che abbiano parte anche alcuni ufficiali.

Un soldato sovietico il quale si è presentato alla frontiera polacca presso il villaggio di Michalowska in uniforme ed armato, ha dichiarato alle autorità polacche di essere fuggito dal territorio sovietico perchè stanco del trattamento inumano fatto in Russia ai soldati. Egli ha aggiunto che le diserzioni sono numerose e che giorni or sono era stata eseguita la decimazione di un battaglione che durante una manovra aveva gettate le armi rifiutandosi di obbedire agli ordini degli ufficiali.

Si ha infine da Mosca che il giornale di Baku « Bakinski Rabocì » informa come dieci funzionari del Commissariato dell'Agricoltura siano stati condannati a morte a Krovabad. Altri dodici funzionari sono stati condannati a 25 anni di carcere. Gli accusati — scrive il giornale — si erano riconosciuti colpevoli di atti di sabotaggio, di mene controrivoluzionarie e di trotzkismo. Alla testa dei cospiratori si trovava il Commissario del Popolo per l'Agricoltura dell'Azerbaigian, Palat-Sade che nell'atto d'accusa viene qualificato come un « ripugnante bandito ».

I laburisti americani si schierano contro il comunismo

New York, 25 agosto.

Constatate le mire filocomuniste degli organizzatori del congresso laburista dell'America latina che si terrà il 5 settembre al Messico, l'American Federation of Labor, non solo ha deciso di non parteciparvi, ma di iniziare un contro movimento che dovrebbe tendere alla creazione di un'unione laburista panamericana apolitica. La Federation of Labor ha riaffermato inoltre il proposito di rimanere fuori dai partiti per appoggiare unicamente quei candidati che si impegnano a difendere gl'interessi operai.

Un eden di prosperità in ogni deserto

Lo straordinario sistema « elettrico » di un fattore della Costa d'oro per ottenere campi di grano

Parigi, 25 agosto.

Ritornando da Vizille a Parigi, lunedì prossimo, il Presidente della Repubblica si fermerà, sia pure per un momento, nella piccola fattoria di Clery, nella Côte d'Or, ove gli si prepara un ricevimento d'onore. Poichè se il signor Lebrun è Presidente della Repubblica, la fattoressa, signora Machamba, è l'ex-regina di Moheli, che nel 1895 rinunciò alla corona in favore della Francia per sposare l'uomo che essa amava, il gendarme Paule, che ottenne una pensione confortevole. L'ex-regina ed il suo sposo si ritirarono in una piccola fattoria di Clery.

Ma i tempi sono mutati. Il gendarme Paule è considerevolmente invecchiato. D'altra parte la pensione regale, calcolata sul costo della vita nel 1900, non corrisponde evidentemente più a quella del 1938. I figliuoli, due principi e una principessa, sono cresciuti e sono grandi. La piccola fattoria, per quanto modello, non bastava più. E l'umore della famiglia regale ne subiva un serio contraccolpo. La regina cominciava a rimpiangere il regno ceduto, mentre i principi erano disillusi. Fu allora che intervenne il signor Oneglia, un tipo d'uomo asciutto. Italiano di nascita, mohellano di cuore e francese di residenza; egli cominciò con lo sposare la giovane principessa Luisa nel febbraio 1937, poi promise alla regina sua suocera di ricondurla all'età dell'oro.

Il nuovo principe lavorò per dieci mesi in un silenzio tanto più profondo in quanto che egli era colpito da un'afonia cronica. Ma ha mantenuto la parola. Un inviato speciale di *Paris Soir*, recatosi a Digione, ha potuto vedere con i suoi occhi e toccare con mano i risultati di questo lavoro. « Rifarò il mondo — ha decretato semplicemente il signor Oneglia. — Grazie al mio segreto, dei semi quasi sterili, senza terra, posti su delle roccie nude, si trasformano in germogli ed hanno messi fenomenali, che sfidano le leggi della natura ».

Oneglia pretende fare di ogni particella desertica del mondo un paradiso di fiori, un eden di prosperità. Il suo segreto? L'elettrocoltura.

Due antenne di circa quattro metri di altezza, che catturano la elettricità statica e l'accumulano: poi questa forza è irradiata sul suolo per mezzo di fili distanti l'uno dall'altro un metro e mezzo, due metri, a trenta centimetri di profondità e orientati dal nord al sud. Si direbbe una successione di piccoli parafulmini. Tutto questo è bastato per ottenere del granturco gigantesco, delle barbabietole enormi, delle legioni di patate che ignorano la dorifora, questo loro nemico mortale: sul grano di primavera, seminato su della terra creta, ostile alla coltura, sorgono oggi, grazie all'elettricità, dopo quarantacinque giorni, delle spighe mohellane superbe e pesanti.

Ma vi è anche di meglio. In una cassa di legno rosso, ove sono dipinte le iniziali della principessa sua moglie, Oneglia ha messo della sabbia lavata e dei sassi. La principessa Luisa ha seminato del grano, che è meravigliosamente germogliato grazie alle antenne e ai piccoli parafulmini. Ed è così che la fattoria di Clery e l'orto privato del principe Oneglia a Digione conoscono raccolti d'oro. L'ex-regina ha un po' paura di questa stregoneria elettrica: ma ciò non le impedisce che una tale meraviglia le sia sembrata degna di suo cugino il Presidente Lebrun e che con insistenza e con speranza gli abbia rinnovato il cordiale invito di venire a visitare questa meraviglia.

Carole Lombard ha pagato quest'anno tre milioni e mezzo di tasse

New York, 25 agosto.

I giornali pubblicano che il fisco ha fatto un brutto scherzo a Carole Lombar, l'artista cinematografica che, a quanto pare, è stata più lautamente retribuita durante lo scorso anno. Infatti, essa ha dovuto pagare tra tasse in corso ed arretrate, multe ed altro, i quattro quinti dei 465.000 dollari che aveva guadagnati. La somma precisa che la Lombard ha dovuto pagare è di 372.000 dollari, pari a circa tre milioni e trecentomila lire italiane.

Ad ogni modo, la bella Carole ha dichiarato ai giornalisti che questo fatto l'ha lasciata perfettamente tranquilla e che si considera fortunata di essere rimasta in possesso di una somma che le permetterà di vivere senza dover rinunciare ai crostini ed al caviale, suo cibo preferito.

Cinque gitanti londinesi annegati in un lago

Londra, 25 agosto.

La gita di una brigata di quaranta londinesi ai laghi di Killarney è stata funestata ieri da una gravissima disgrazia. Là dove i due laghi si riuniscono, vi è una corrente vorticosa. I gitanti volevano passare da un lago all'altro con delle leggere imbarcazioni. La prima, che conteneva diciassette persone, riuscì ad attraversare rapidamente le rapide, l'altra invece urtò contro il fondo e si rovesciò. Cinque persone annegarono ma finora solo tre dei cadaveri hanno potuto essere ripescati.

La morte di Alessandro Kuprin

Leningrado, 25 agosto.

E' morto lo scrittore Alessandro Kuprin.

Sensibili miglioramenti negli orari dei treni

Roma - Genova - Torino - Modane

Roma, 25 agosto.

Il 29 ottobre pross., con l'attivazione della elettrificazione a corrente continua del tronco di linea Viareggio-Grosseto-Roma e con la costruzione del raccordo che permetterà il transito dei treni a Pisa Centrale, senza regresso, saranno apportati sensibili miglioramenti negli orari dei treni maremmani Roma-Genova-Torino-Modane.

Anzitutto i treni *RP, PR, 2, 14, 15* e 7 che erano stati deviati sulla linea aretina, torneranno a passare da Grosseto impiegando così un tempo sensibilmente minore dell'attuale per percorrere il tratto Roma-Viareggio. I treni *PR* e *RP* collegando Roma con Parigi e Boulogne, via Modane, che impiegano attualmente, fra Roma e Parigi, rispettivamente ore 21,30 e 22,20, dal 29 ottobre impiegheranno soltanto venti ore, nel senso nord-sud e ore 20,45 nel senso sud-nord, con un guadagno rispettivamente di 1 ora e 30' e di 1 ora e 35'. Sul percorso fra Torino e Roma, i due treni avranno la velocità commerciale rispettivamente di 77 e 76 chilometri ora.

Il treno *PR*, partente da Torino alle 7,57, arriverà a Roma alle ore 16,35 ed avrà immediato proseguimento su Napoli-Mergellina dove arriverà alle ore 18,50. Il treno *RP* partirà da Roma alle 12,25, e i viaggiatori di Napoli potranno prenderlo a Napoli servendosi dell'elettrotreno che partendo da Napoli-Mergellina alle 10,02 giungerà a Roma alle 11,52. Il rapido *R 33* ritarderà la partenza da Torino alle ore 12,14 ed arriverà a Roma alle ore 20,45, guadagnando così 1 ora e 9' sulla percorrenza attuale.

Il treno 7 partirà da Torino alle ore 20,05, in luogo delle 19, ed arriverà a Roma alle ore 7 precise guadagnando così 1 ora e 13' sul tempo attualmente impiegato in ore 12,08. Il treno 15 ritarderà la sua partenza da Torino dalle ore 21,25 alle ore 21,45, ed arriverà a Roma alle ore 7 guadagnando 50' sul tempo attualmente impiegato. Il treno 2 partirà da Roma alle ore 8,25, in luogo delle 7,30, e giungerà a Torino alle 18,25, come oggi, guadagnando così 55' sul tempo attuale. Il treno 14 partirà da Roma alle 22,15 anziché alle 21 e giungerà a Torino alle 8,16 guadagnando 1 ora e 14' sul tempo attuale. Il rapido *R 31* manterrà pressoché invariata l'ora di partenza da Genova ed arriverà a Roma alle ore 13,10 in luogo delle 14,45 guadagnando 1 ora e 30'. Il corrispondente rapido *R 54* ritarderà la partenza da Roma alle ore 17,40 mantenendo quasi invariato l'arrivo a Genova, con un risparmio di circa 1 ora e mezza. In questi due rapidi sarà istituito anche il servizio di terza classe.

Innovazione importantissima sarà quella di una coppia di treni rapidi di prima classe, effettuati con elettrotreno fra Roma e Livorno e con automotrici a nafta fra Livorno e Torino. Il treno nord-sud partirà da Torino alle ore 7 e giungerà a Roma alle 13,55 e quello sud-nord partirà da Roma alle 17,02 e giungerà a Torino alle ore 24. L'intero percorso sarà compiuto quindi, in meno di 7 ore, cioè con una velocità commerciale di 98 chilometri ora. Il trasbordo a Livorno del bagaglio dei viaggiatori sarà fatto a spese dell'Amministrazione ferroviaria. Questi due nuovi treni troveranno a Torino la coincidenza rispettivamente con *B M* proveniente da Parigi e con l'*M B* diretto a Parigi. Verrà così creata una nuova coppia di celeri comunicazioni fra Parigi e Roma, in partenza da Parigi alle ore 18 e in arrivo a Roma alle 13,55, impiegando solo ore 19 e 55', ed in partenza da Roma alle ore 17,02 e in arrivo a Parigi alle ore 15,06 d'inverno e alle 14,06 d'estate, impiegando rispettivamente ore 22,04 e 21,04. Però, d'estate, il treno nord-sud prenderà a Torino anche la coincidenza col treno *P R* e quindi i viaggiatori di questo treno che preferiranno anticipare l'arrivo a Roma con trasbordo a Torino, potranno compiere il viaggio Parigi-Roma in ore 18 e 30'.

Anche tutti gli altri treni percorrenti la linea Torino-Roma si avvantaggeranno sensibilmente delle riduzioni di percorrenza fra Viareggio e Roma, dovute alla elettrificazione. Per essi, rimandiamo ai manifesti dell'orario che saranno appena possibile pubblicati ed accenniamo solo che il treno 8 guadagnerà sul percorso attuale 1 ora e 50'; il treno 5 guadagnerà 50'; il treno 1, un'ora e 35' circa; il treno 3 ore 1 e 30'; il treno 6, ore 1 e 30'; il treno 8 ore 1 e 10'; il treno 12, 45'; il treno 4, ore 1 e 15'; il treno 10, ore 1 e 25'.

Dal 1.o settembre prossimo venturo verrà istituito il servizio di terza classe sui rapidi *R. 85* e *R. 86* fra Milano e Genova. I viaggiatori devono essere muniti di biglietti validi per i treni diretti, e pagare, analogamente a quanto si pratica per i biglietti di prima e seconda classe, l'importo del supplemento pari al 15 per cento del prezzo di un biglietto di terza classe a tariffa ordinaria differenziale per il percorso del treno rapido, cioè Milano-Genova o viceversa. Dalla stessa data verrà anche istituito il servizio di terza classe sul direttissimo 166 fra Genova e Milano. Data però la limitazione di posti disponibili in questo treno, saranno ammessi soltanto i viaggiatori di terza classe in partenza da Genova e diretti oltre Milano.

NELL'IMPERO

Nuovi automezzi coloniali

felicemente sperimentati in A.O.I.

Addis Abeba, 25 agosto.

Alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, del generale Cavallero e di altre autorità, ha avuto luogo in località Akaki un esperimento di nuovi autocarri coloniali e trattrici pesanti, particolarmente adatti a strade e piste su cui il transito dei normali automezzi è difficile durante la stagione delle piogge. L'esperimento ha dato risultati soddisfacenti anche nelle condizioni di terreno più difficili.

La sorveglianza portuale e ferroviaria alla polizia coloniale

Addis Abeba, 25 agosto.

Dopo aver rilevato il servizio di polizia stradale su tutta la rete dell'Impero, la polizia coloniale ha in questi giorni assunto anche i servizi inerenti ai porti e alle ferrovie dell'A. O. I.

La polizia coloniale sta ora organizzando il servizio confinario, molto complesso perché deve svolgersi per circa seimila chilometri, quasi tutti in zone aspre e difficili.

GLI SPORT

Gli atleti a Parigi

La squadra italiana per i campionati europei

Roma, 25 agosto.

La Federazione Italiana di Atletica Leggera ha così composto la rappresentativa italiana che parteciperà ai campionati europei:

Metri 100: Daelli (G. S. Oberdan Pro Patria, Milano), Mariani (G. S. Baracca, Milano).

Metri 400 e staffetta 4×400: Dorascenzi (G. S. Baracca, Milano), Ferrario (G. S. Oberdan Pro Patria, Milano), Lanzi (G. S. Baracca, Milano), Missoni (Guf Dalmata, Zara), Spampani (A.S.F. Reyer, Venezia).

Metri 800: Colombo (Dop. Savona, Milano); Lanzi (G. S. Baracca, Milano).

Metri 1500: Beccali (G. S. Oberdan Pro Patria, Milano), Zipoli (Sau Giglio Rosso, Firenze).

Metri 10.000: Bevilacqua (Polisportiva Giordana, Genova), Lippi (Sau Giglio Rosso, Firenze).

Maratona: corsa: Balbusso (G. S. Baracca, Milano), De Florentis (Polisportiva Giordana, Genova); marcia: De Maestri (G. S. Cantore, Genova), Gobbato (G. S. Baracca, Milano).

400 metri ostacoli: Russo (Guf Roma).

Metri 3000 ostacoli: Migliaccio (Virtus, Napoli).

Salto in lungo: Maffei (Giglio Rosso, Firenze).

Salto in alto: Biancani (Virtus Bologna Sportiva), Donadoni (Soc. Sportiva Parioli, Roma).

Salto con l'asta: Romeo (G. S. Baracca Milano).

Lancio del disco: Consolini (I. C. Bentegodi, Verona); Oberweger (S. S. Giovinezza, Trieste).

Lancio del giavellotto: Drei (G. S. Oberdan Pro Patria, Milano).

Getto del peso: Profeti (Giglio Rosso, Firenze).

I nominativi dei componenti la staffetta 4×100 verranno resi noti sabato 27 corrente.

La rappresentativa partirà da Torino lunedì 29 agosto alle ore 9,25, accompagnata dal presidente della Federazione e dal segretario della S.P.A. Faranno parte della comitiva anche l'ing. Guabello Giovanni, l'allenatore federale nazionale Boyd Comstock, Dorando Pietri e il massaggiatore Romigialli.

I campionati atletici dei Giovani Fascisti di Torino

Il Comando Federale della GIL di Torino farà svolgere domenica prossima, allo Stadio Mussolini, i campionati provinciali di atletica, riservati ai Giovani Fascisti. La prova servirà di selezione per la rappresentativa torinese che parteciperà ai prossimi campionati italiani.

I campionati remieri della G.I.L.

Iniziati a Pallanza

Pallanza, 25 agosto.

Col favore di una splendida giornata di sole hanno avuto inizio oggi i Campionati nazionali di canottaggio per Giovani fascisti e Avanguardisti, organizzati dal Comando federale di Novara.

Le gare per la disputa delle batterie di prima eliminazione nella categoria yole di mare a 4 vogatori con timoniere, Giovani fascisti e Avanguardisti, si sono svolte su un lago calmissimo fra l'appassionato interessamento del numeroso pubblico che gremiva la riva fino a Suna.

Ecco i risultati:

Giovani Fascisti (percorso 2000 metri): 1.a batteria: 1. Pola; 2. Varese; 3. Firenze. Non partito Modena. - 2.a batt.: 1. Pavia; 2. Trieste; 3. Mantova; 4. Vercelli. - 3.a batt.: 1. Treviso; 2. Fiume; 3. Milano. - 4.a batt.: 1. Venezia; 2. Bergamo; 3. Torino. - 5.a batt.: 1. Varese; 2. Livorno; 3. Brescia. - 6.a batt.: 1. Ancona; 2. Venezia; 3. Roma. L'equipaggio di Novara ha dovuto ritirarsi durante il percorso per rottura di un remo. - 7.a batt.: 1. Lucca; 2. Piacenza; 3. Genova. - 8.a batt.: 1. Bolzano; 2. Pola B; 3. Forlì. - 9.a batt.: 1. Livorno; 2. Napoli; 3. Como; 4. Novara; 5. Palermo; 6. Torino. - 10.a batt.: 1. Cremona; 2. Zara; 3. Milano B.

Avanguardisti (percorso metri 1000): 1.a batt.: 1. Varese; 2. Novara; 3. Livorno. - 2.a batt.: 1. Como; 2. Trieste; 3. Bergamo. - 3.a batt.: 1. Fiume; 2. Livorno; 3. Torino. - 4.a batt.: 1. Napoli; 2. Vicenza; 3. Novara. L'equipaggio di Roma ha dovuto ritirarsi a 500 metri per la caduta in acqua di un vogatore. - 5.a batt.: 1. Firenze; 2. Milano; 3. Cremona; 4. Torino. - 6.a batt.: 1. Ancona; 2. Trieste; 3. Varese.

Yole di mare a due vogatori con timoniere (Giovani Fascisti). Prima batteria: 1. Trieste; 2. Napoli; 3. Palermo. - 2.a batt.: 1. Firenze; 2. Torino; 3. Genova. - 3.a batt.: 1. Fiume; 2. Como; 3. Milano. - 4.a batt.: 1. Mantova; 2. Bergamo; 3. Roma. - 5.a batt.: 1. Varese; 2. Venezia; 3. Cremona. - 6.a batt.: 1. Lucca; 2. Reggio Calabria; 3. Zara; 4. Novara.

Yole di mare a quattro vogatori con timoniere. Secondo turno eliminatorio: 1.a batteria: 1. Venezia; 2. Fiume; 3. Napoli. - 2.a batt.: 1. Pola; 2. Bolzano; 3. Bergamo. - 3.a batt.: 1. Varese; 2. Firenze; 3. Mantova. - 4.a batteria: 1. Pavia; 2. Venezia; 3. Treviso; 4. Torino. - 5.a batt.: 1. Livorno; 2. Varese; 3. Pola. - 6.a batt.: 1. Cremona; 2. Torino; 3. Zara.

La prossima attività dei ginnasti italiani

Roma, 25 agosto.

Sono quasi concluse le trattative per un importante incontro di ginnastica che farà trovare di fronte, a Budapest, il 3 dicembre prossimo, la squadra italiana e quella ungherese. Data l'importanza dell'incontro, la Reale Federazione Ginnastica d'Italia ha stabilito quali prove selettive per la formazione della nostra rappresentativa le seguenti gare: il 10 settembre, decathlon reale a Varese; il 23 ottobre il campionato italiano solo per gli esercizi liberi che si svolgerà a Modena; il 6 novembre, gare speciali in Busto Arsizio e il 26 novembre un'apposita accademia al teatro di Saronno.

La stessa Federazione, come preparazione per le prossime olimpiadi, ha progettato un programma di incontri internazionali. Tali incontri sarebbero: in dicembre, a Budapest, con l'Ungheria; nella primavera del 1939, in Italia, con la Germania (tre incontri consecutivi); nell'autunno 1939, in Italia (incontro triangolare Italia-Svizzera-Ungheria); nel 1939, in data da stabilirsi, in Italia, con la Finlandia.

Dopo l'impresa delle Jorasses

Il Segretario del Partito elogia la cordata vittoriosa

Milano, 25 agosto.

Agli arrampicatori lecchesi Cassin, Esposito e Tizzoni, che hanno recentemente aperto sulla parete nord delle Grandi Jorasses la via diretta alla Punta Walker, che può considerarsi la più difficile delle Alpi occidentali, è giunto il plauso di S. E. il Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. con il seguente telegramma indirizzato al Federale di Como dott. Carugati: « Elogio vivamente a mio nome i fascisti Cassin, Esposito e Tizzoni del Manipolo Rocciatori di Lecco per il superbo primato conquistato all'alpinismo fascista ».

Dopo i Campionati del mondo si saprà chi è la maglia tricolore

Roma, 25 agosto.

Il reclamo presentato da Gino Bartali contro Bizzi per il danneggiamento subito nella volata finale del campionato assoluto su strada disputatosi domenica scorsa a Treviso, non verrà preso in esame dal Direttorio della Federazione Ciclistica Italiana se non dopo lo svolgimento dei campionati del mondo.

S. Maes parteciperà al Giro dei Tre Mari

Roma, 25 agosto.

L'elenco degli iscritti al Giro ciclistico dei Tre Mari per la coppa del Duce va completandosi. E' confermata la partecipazione di Silver Maes mentre è probabile quella di Vervaecke. Oggi hanno inviato la loro iscrizione alla Parioli i corridori Scorticati, De Paolis, Guidi e Cerasa. Sono previste per domani altre importanti iscrizioni.

I lavori degli arbitri nel raduno di Merano

Merano, 25 agosto.

Prima di iniziare i lavori tecnici previsti dal programma, i 250 arbitri convenuti a Merano per l'annuale Raduno nazionale si sono recati a deporre una corona al monumento degli Alpini, intendendo con tale gesto rendere omaggio ai caduti di tutte le guerre e della Rivoluzione Fascista.

I lavori sono stati iniziati da una relazione riassuntiva sull'attività calcistica federale, fatta dall'avv. Mauro, che ha trattato con particolare riguardo circa le funzioni e i compiti spiegati dai dirigenti federali e dagli arbitri. Il vice-presidente della F.I.G.C. ha quindi indicato, i temi già da anni posti in discussione circa l'uniformità di arbitraggio e quali sono i concetti che stanno alla base della valorizzazione della personalità dell'arbitro. Successivamente il presidente del C.I.T.A., ing. Sani, ha fatto un ampio esame sull'operato degli arbitri, dei problemi connessi a tale attività, e delle questioni che saranno trattate, e risolte, nel corso del presente raduno.

Infine il segretario del C.I.T.A. ha letto la relazione morale del comitato, portando a conoscenza alcuni dati statistici concernenti i 2788 arbitri della Federazione, le 23.274 partite ufficiali di calcio disputate nell'anno sportivo XVI. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

L'attività pre-campionato della squadra del Torino

I giocatori del Torino, tornati dal ritemprante soggiorno di Ala di Stura, hanno ripreso ieri i loro allenamenti in vista del prossimo campionato. Dopo un proficuo lavoro atletico, essi hanno giocato, sotto la direzione dell'allenatore Erbstein, due tempi regolamentari contro una squadra mista di allievi. La squadra si è allineata nella seguente formazione: Olivieri, Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi, D'Odorico, Vallone, Ferrero. Nel secondo tempo, D'Odorico è stato sostituito da Gaddoni. Mancavano Petron e Palumbo, indisposti. La squadra, che ha segnato un paio di reti per tempo, ha complessivamente prodotto una buona impressione.

La direzione del Torino ha, pertanto, stabilito un programma di partite amichevoli prima dell'inizio del campionato. I « granata » andranno domenica prossima a Piacenza per affrontare la locale squadra. Successivamente il 4 settembre ospiteranno sul campo di corso Filadelfia l'« undici » della Ambrosiana e l'11 settembre quello del Milan.

Italia - Ungheria di tennis

Le gare sospese pel maltempo

Budapest, 25 agosto.

Per le condizioni sfavorevoli del tempo non si sono potute disputare oggi le due gare di singolo in programma per l'incontro Italia-Ungheria. Se le condizioni del tempo lo permetteranno, il torneo tennistico per la Coppa dell'Europa centrale verrà ultimato domani.

La nazionale di pugilato per l'incontro con la Svizzera

Roma, 25 agosto.

Il giorno 27 corr. la nazionale di pugilato italiana incontrerà la nazionale svizzera a Campione. La formazione delle due squadre è risultata così composta:

Svizzera: Pesi mosca: Wigel; pesi gallo: Muler; pesi piuma: Zurflüh; pesi leggeri: Grieb II; pesi medio leggeri: Schenk; pesi medi: Frely; pesi medio massimi: Suter; pesi massimi: Schlunegger.

Italia: Pesi mosca: Pausani; pesi gallo: Paoletti A.; pesi piuma: Cortonesi; pesi leggeri: Proietti; pesi medio leggeri: Sinazzi; pesi medi: Ferrario; pesi medio massimi: Musina; pesi massimi: Lazzari.

I piemontesi al torneo per novizi

Roma, 25 agosto.

Come è noto, dall'1 al 4 settembre, si svolgeranno a Bergamo le finali del nono torneo nazionale novizi. La quinta zona (Piemonte) prenderà parte alla competizione con i seguenti pugili:

Pesi mosca: Novarino (Torino); *gallo:* Graziani (Alessandria); *piuma:* Ruschena (Alessandria); *leggeri:* Rocchetti (Torino); *medio leggeri:* Gambaudo (Torino); medi: Nicolazzi (Torino); *medio massimi:* Julita (Novara); *massimi:* Massa (Novara).

Turiello domina Rebel nella riunione di Milano

Milano, 25 agosto.

Nell'incontro più atteso della riunione pugilistica svoltasi stasera al velodromo Vigorelli, il peso medio leggero Turiello (kg. 66,500) ha dominato ai punti il francese Rebel (kg. 66). Turiello, che ha ripreso in questa occasione la sua attività sui « quadrati » europei, dopo tre anni di permanenza in America, è sembrato trasformato.

L'atleta italiano si è irrobustito, ha acquistato in potenza ed è apparso in grado ora di sfoggiare una continuità di attacco che una volta non gli si riconosceva. Stasera egli colpiva Rebel con serie di colpi di tutti i generi e più volte il francese apparve scosso. Soltanto il suo coraggio e le sue doti di incassatore gli hanno permesso di rimanere in piedi.

Ecco gli altri risultati:

Seruggia di Varese (kg. 58) b. Lapini di Milano (kg. 58) per fuori combattimento alla seconda ripresa; Bisterzo di Busto Arsizio (kg. 60,300 b. Di Jorio di Roma (kg. 61,300) ai punti in 8 riprese; Piazza di Milano (kg. 70) b. Di Giacomo di Roma (kg. 69,5) per abbandono alla quarta ripresa.

Ieri, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari, in età d'anni 86, il

Cav. Dott. Giuseppe Bellone

chiudendo un'esistenza tutta dedicata alla Famiglia ed alla sua missione di Medico Condotto, che per quarant'anni esercitò con abnegazione e carità cristiana in Montegrosso d'Asti.

Ne danno il doloroso annunzio le figlie: **Elvira**, insegnante; **Celeste**, con il marito Rag. Cav. **Archimede Gianì**; i figli: Dott. **Renzo**, con la moglie **Cesarina Barbieri**; Dott. Ing. **Arnaldo**, con la moglie Dottoressa **Margherita Dogliotti**; la sorella **Marianna** Ved. Cav. **Scarampi**; i nipoti, i parenti tutti ed i fedeli mezzadri Coniugi **Barbero**.

Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte all'immenso cordoglio della famiglia. Non fiori ma preghiera e beneficenza. I funerali avranno luogo in Montegrosso d'Asti sabato 27 corrente, alle ore 8, 30. [20258

Montegrosso d'Asti, 25 agosto 1938-XVI.

Ieri improvvisamente decedeva

Faldella Teresa n. Bricco

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: il Marito **Angelo**; l'affettuosissima Signora **Tosio**; la Figlioccia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano Sabato 27 corr. alle ore 15, indi la cara Salma proseguirà per Torino (Cimitero di Sassi). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma preghiere. (4006

Rondeau Trasp. Fun., Rivoli. Tel. 78-58

Il **Laboratorio di Chimica Medica** annuncia con profondo dolore la perdita improvvisa della Signora (U. 20257 T.

Maria Canziani ved. Grilletto

madre del suo Titolare, avvenuta in Nizza Marittima il 25 corr.

La **Famiglia AUDIBERT-BONETTO** commossa per le manifestazioni di stima e di affetto tributate al caro Estinto

Generale Alkis Comm. Augusto Ernesto

porgono alle persone che di presenza o con scritti presero parte al loro vivo dolore, a tutte le Associazioni, Enti e Stabilimenti, ai Rappresentanti dei Comuni della Valle di Susa e del Pinerolese, ed in special modo al Comandante Onde Manaresi, rappresentato dal Generale Ferretti, al Comandante della Divisione Militare di Torino, al Comando del Battaglione Exille del 3° Alpini, al Sig. Capitano Cav. Beisone che nell'estremo momento volle ricordare con affettuose parole il caro Estinto anche a nome degli ufficiali e camerati del Pinerolese, le più vive espressioni di riconoscenza e sentiti ringraziamenti.

La Messa di trigesima avrà luogo in Ulzio il 3 settembre, alle ore 9. (20261

La **Famiglia MERLO** commossa e riconoscente per l'imponente manifestazione di cordoglio tributata al loro caro Estinto

Merlo Carlo Gaspare

ringrazia in modo speciale il Dottor E. Gibba che lo assistè fino all'ultimo istante con cure più che fraterne, il Prof. Lupo, i propri dipendenti, il Rev. Don Vasti del 1° Oratorio festivo Don Bosco, i Circoli « Cooperativo Famigliare Campidoglio », « Corale Pozzo Strada », « M. S. Monte Grappa », congiunti, amici, popolazione e tutti quanti con fiori, con scritti e colla presenza esternarono il loro cordoglio per l'immatura perdita.

Torino, 25 agosto 1938-XVI.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-482

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della « Posta Aerea », servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «*Per via Aerea*» o, se destinata all'estero, « *Par Avion* ». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle privative. (62

Più di cento anni

Sapete qual'è l'età della sigaretta? Poco più di cento anni, perchè le notizie più attendibili la dicono inventata da soldati turchi verso il 1830. Ebbene, in poco più di un secolo la sigaretta ha guadagnato in tutto il mondo una preferenza assai superiore a quella che i vari prodotti del tabacco godono da oltre quattro secoli. Circa il 60 per cento del consumo di tabacco in tutti i Paesi è rappresentato dalle sigarette. Come si spiega? Forse per il fatto che la sigaretta è un breve piacere che può essere di frequente ripetuto nelle ore dinamiche del mondo moderno. Certamente è una grata abitudine che ci allieta in tanti momenti delle abitudini non liete. Tutti quelli che apprezzano il piacere del buon tabacco sanno che cosa vuol dire la compagnia delle nostre ottime *Macedonia extra*, le sigarette di squisito gusto e aroma, che allietano in tante occasioni il nostro tempo di lavoro e di riposo.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « *Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino* » ed altre cifre, computate per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRE lire metroquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Fievali, Milano Bovisa. 3675

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO mille tre mesi. Buon interesse; garanzia. Scrivere cassetta 215 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39256

SANREMO vendesi avviatissima latteria, gelateria centrale, prezzo affare. Scrivere Eco Riviera 5064. 4890

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO signora o signorina presenza per facile lavoro propaganda presso privati. Scrivere cassetta 209 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39202

CERCANSI operai tappezzieri mobili, Palomo, via A. Rosmini 6. 39256

CERCANSI ovunque persone avventi per lavoro [illegible] Ottima retribuzione mensile. [illegible] Roma. 791

CORSI Stenografia, Dattilografia, Computometer, Francese, Inglese, pratica d'ufficio, Calligrafia, [illegible] via Po 2. 30678

DISEGNATORI provetti attrezzisti e particolaristi ricercati da importante stabilimento. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 291 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA torinese ricerca abile [illegible] Scrivere cassetta 264 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39245

FATTURISTA [illegible] dattilografa [illegible] da stabilimento. Scrivere cassetta 262 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39240

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO [illegible] Scrivere cassetta 252 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20246

CONTABILE attivo serio capace, [illegible] Torino. 20244

DISEGNATORE [illegible] Scrivere cassetta 253 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39241

GEOMETRA, disegnatore, progettista, [illegible] domicilio. Rolando, Acc. [illegible] 30. 20184

GEOMETRA esperto direzione cantiere costruzioni civili stradali, [illegible] Scrivere cassetta 261 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39239

LEGALE 35enne, attivo, francese, tedesco, discreto inglese, contabilità, vasta cultura generale, offresi serio importante azienda, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 199 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39237

PRATICO amministrazione contabilità offresi azienda [illegible] Scrivere cassetta 178 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39009

1TENNE, presenza, [illegible] Borgna Mario, via [illegible] 5, Torino. 39267

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 13

TEDESCO, italiano, [illegible] insegnante di nazionalità tedesca. Scrivere cassetta 206 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20259

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5, [illegible] liquidazione camere letto [illegible] 740, cucine laccate 380, [illegible] assortimento mobili [illegible] Reale liquidazione. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. Visitatesi. 302

CERCO conoscere persona buona seria dotata facoltà medianiche scopo spiritualità. Scrivere Sicilia, corso Peschiera 164. 20243

VENDESI camera pranzo, guardaroba, sedinme, buffet, tavolo, lampadario, letti, comò. Albertina 27. 20262

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA recente, semicentrale, 150 locali, comodità moderne, reddito 6, vendesi 975.000. Scrivere cassetta 177 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20252

10) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BREUIL 6 giorni al Grande Albergo Breuil vitto Bella e [illegible] tutto settembre L. 350 tutto compreso. 20110

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, 1500, 1100, cabriolet, berline, serie, fuori serie, nuove tinte; Artena sette posti; Augusta cabriolet; Balilla quattro marce berline, spyder, siluro. Lombardi & Koellikar, Maria Vittoria 48. 20136

AUTOCARNO: Concessionario Fiat Vendite Sava. Nuovi ingressi via Bocetti 35 angolo Massimo Azeglio. Visitate locali ampliati, rinnovati, migliorati per vendita, cambi, auto nuove, occasione. Riparazioni. Stazione servizio. 30123

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234. Salita, tariffe minime. 20061

VENDESI Balilla berlina 3 marce seminuova, camioncino Bianchi piccola cilindrata. Albertina 27. 20263

CRONACA CITTADINA

Nel nome del Duce

La Rassegna dell'Autarchia
Il salone della "Tecnica,,

Al palazzo della Moda, sotto gli ordini del Federale che ha avuto l'iniziativa di questa bella e imponente Rassegna dell'Autarchia che dirà al Duce assai meglio di qualsiasi discorso o relazione come Torino abbia raggiunto rilevantissimi risultati in questo settore di vitale interesse per l'economia nazionale, si lavora alacremente, intensamente. Entrati ieri mattina nel vasto e sonoro cantiere abbiamo trovato in ogni locale squadre di operai intenti a preparare pavimenti, intonacare muri, disporre lastre di marmo, costruire tralicci, elevare pilastri, dar forma e consistenza a ciascuno dei reparti che nella loro totalità, e la singolare e pure razionale disposizione, daranno al visitatore una panoramica, chiara visione e dimostrazione dell'autarchia in atto. Girovagando per questi locali troviamo il dott. Giani, delegato del Segretario Federale alla organizzazione della Rassegna, l'ing. Sot-Sas, progettista del Palazzo della Moda, e l'ing. Cavallari Murat, a cui è affidata la coordinazione della parte artistica generale dell'Esposizione.

Il Padiglione della Mistica in preparazione.

Vediamo pure altri artisti, poichè ogni capo sala corporativo ha uno o più collaboratori per ciò che riguarda la disposizione estetica del materiale: di questi artisti ve ne sono 22 e tutti di riconosciuto valore. Tanto basta ad assicurare l'indubbio successo, anche nella presentazione esteriore di questa Rassegna, che già si delinea e si completa nella nostra mente, anticipando di non molti giorni un fatto compiuto.

Ci soffermiamo nella sala riservata alla tecnica. Sul fondo campeggia una composizione in formato di 8 metri per 8 metri, in cui il pittore Garelli ha sviluppato il concetto dello scienziato che attraverso studi, ricerche di laboratorio domina gli elementi della terra, del mare e del cielo. Le scritte che spiccano nelle grandi quinte che si allineano nel locale e formano un'armoniosa prospettiva, ci informano in riassunto dei risultati raggiunti nel campo della medicina, della biologia, dell'agricoltura, della bonifica, delle arti minerarie, della meccanica, dell'elettrotecnica e dell'aeronautica.

Il colore che domina in questo locale bene si intona al materiale che ospita. A questo reparto danno particolare contributo i laboratori dell'Università: il visitatore vi troverà apparecchi rari, preziosissimi: l'elettrometro del prof. Perrucca, l'ondoscopio per l'esame delle fibre tessili, apparecchi di controllo per motori di aviazione, speciali tipi di barometri, per l'applicazione dei raggi Roentgen, per esperienze sugli ultra suoni, per radioattività, ecc. La batteriologia susciterà un particolare interesse e così dicasi per le ricerche di coltivazioni locali, mentre la fitopatologia con le sue vaste applicazioni sarà quale ponte di collegamento fra l'agricoltura e la bonifica, proprio come l'idraulica nel moderno concetto di una bonifica integrale. Originalissimo sarà trovato un mulinello studiato e attuato nei nostri laboratori e che sostituisce il venturimetro fabbricato all'estero, e così pure il mulino del professor Bibolin, vicedirettore del Politecnico, mulino che per la prima volta conosceranno industriali e pubblico. Esso è frutto di anni ed anni di ricerche e studi e avrà notevoli applicazioni nelle industrie estrattive dei minerali riducendo notevolmente il costo di macinazione.

Il «Centro studi» che fa capo al Consiglio Nazionale delle Ricerche, e che quindi rappresenta a questa rassegna l'elemento tipico che il Regime pone nel potenziare la scienza al servizio della battaglia autarchica, è qui rappresentato da diversi laboratori. Quello della scienza delle costruzioni, quello delle costruzioni in ferro legno e cemento e quelli di termotecnica e di elettro acustica i quali presentano delle interessanti esperienze su materiali da costruzione e materiali isolanti, soppiantando in questa azione i laboratori stranieri ai quali l'industria italiana ricorreva in passato.

Nel reparto chimico primeggia il laboratorio di chimica industriale che porrà in particolare rilievo le sintesi di benzine isoottaniche per aviazione ottenute da materie prime nazionali; e non meno in valore sarà messa la creazione della gomma elastica con sintesi del caucciù tratto da nostre materie prime. Per gli esplosivi vi sarà la sintesi della glicerina ricavata anch'essa da prodotti nazionali, e per le fibre tessili e per la cellulosa, avrà particolare svolgimento l'elementarizzazione della canapa e delle fibre della corteccia del gelso, e l'estrazione della cellulosa dal sorgo.

Molti altri reparti completano questo salone della tecnica e reparti di particolare importanza, quali quello di elettromeccanica, e di comunicazione nel quale trovano risalto le principali realizzazioni dei collaboratori di S. E. Vallauri, quale quella dell'ing. Pestarini che presenta un'interessante invenzione: la «metodinamo», la quale è largamente applicata nella trazione tranviaria od in uso anche a Londra e Parigi, chiaro esempio di come i prodotti dell'ingegno italiano siano esportati. Questa invenzione è stata realizzata in quell'Istituto di elettrotecnica torinese che S. E. Vallauri dirige e che porta il nome del grande italiano inventore del campo magnetico rotante: Galileo Ferraris. L'importanza di questi laboratori del nostro Politecnico si rileva dal fatto che molti di essi sono diventati istituti nazionali. Il reparto di aeronautica mostrerà le ricerche eseguite dal laboratorio di aerotecnica per le industrie italiane quali la Fiat, Breda, Caproni e Fiat. Nobilissimo scopo raggiunto di affrancare le fabbriche italiane dalla dipendenza dall'estero, cosa di somma importanza per la difesa nazionale.

Saranno messe in rilievo le ricerche scientifiche, le prove fatte su modelli, concepiti da progettisti, sui principali tipi di motori da aereo e da auto. Qui pure figurerà un modello della galleria per le ricerche stratosferiche e la preziosa bilancia aerodinamica del prof. Panetti.

Lo spazio non permette, come l'argomento meriterebbe, una più diffusa illustrazione di ciò che si raccoglie nelle sale della tecnica; i lettori ne avranno la documentazione [illegible] di andare poi personalmente alla scoperta di tutto ciò, ed è il più, di cui non abbiamo parlato.

Le colonie di Asti
visitate dall'Ispettore Gazzotti

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, nella sua qualità di Ispettore del P.N.F., ha ieri ispezionato, come da ordine di S. E. il Segretario del Partito, le colonie dipendenti dalla Federazione dei Fasci di Asti.

In tema di riscaldamento

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, esaurientemente risponde ad un quesito che in tema di riscaldamento avevamo sottoposto in un articolo pubblicato dal nostro giornale.

1) Il riscaldamento dei locali destinati a portieria e di quelli destinati ad alloggio del portiere dev'essere pagato dal proprietario dello stabile. 2) Il consorzio inquilini è arbitro di disciplinare la gestione del riscaldamento come meglio crede per la sua buona riuscita nell'interesse di tutti gli inquilini. Se decide di addossare ad un solo inquilino tutto il peso della gestione si ritiene logico che corrisponda a detto inquilino l'1 per cento della spesa totale in analogia a quanto si era stabilito negli scorsi anni per la gestione ad economia, come rimborso delle minute spese (amministrazione, tram, telefono ecc.) che l'inquilino incaricato deve necessariamente sostenere.

Modificazione d'orario alla gita Novara-Venezia

La Direzione Compartimentale comunica che l'orario della gita popolare Novara - Venezia la cui partenza era fissata per le ore 1,25 di domenica 28, è modificato come segue: Andata: Novara p. 23,32 del 27-8; Venezia a. 6,04 del 28-8. Ritorno: Venezia p. 23,18 del 28-8; Novara a. 5,47 del 29-8.

Bollettino demografico

25 Agosto 1938-XVI

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni	13

I Vescovi delle Diocesi piemontesi
al convegno annuale

Le conferenze annuali, solite a tenersi a Torino dai diciotto Arcivescovi e Vescovi della regione piemontese per discutere collettivamente i problemi riguardanti la vita religiosa e morale delle loro rispettive popolazioni, saranno quest'anno anticipate di una settimana e avranno luogo nei giorni 14 e 15 settembre. Ma già la sera del martedì 13 settembre i vescovi si troveranno nella nostra città, per porgere i loro auguri e voti al Cardinale Maurilio Fossati il quale nel giorno 18 festeggia il suo onomastico. Il convegno dei diciotto tra arcivescovi (Torino e Vercelli) e vescovi si inizierà mercoledì mattina con una solennissima funzione religiosa nella Basilica della Consolata.

DUE TESTAMENTI per una sola eredità
Un vistoso patrimonio sotto sequestro

Quando nel giugno dello scorso anno la signora Emilia Danelli, donna ricchissima e di elette virtù, passava a miglior vita, certamente non supponeva che il suo nome sarebbe stato pronunciato ripetutamente nelle aule giudiziarie ed il suo vistoso patrimonio provvisoriamente posto sotto sequestro. Essa moriva placidamente perchè riteneva di aver saggiamente disposto dei suoi averi e di aver lasciato gli eredi in una situazione chiara e precisa. Invece, purtroppo, così non doveva essere.

Appena noto il decesso della signora si facevano avanti i coniugi Giuseppe e Felicina Cori, sbandierando un testamento col quale la defunta li nominava eredi universali di ogni suo bene. Il testamento portava la data del lontano 4 gennaio 1906. Ma, ahimè! pochi giorni dopo, le signore Iolanda e Maria Lasono esibivano una dichiarazione della defunta, in data 25 agosto 1905, con la quale veniva puramente e semplicemente revocata ogni precedente disposizione testamentaria. Rappresentò, questa apparizione, il classico fulmine a ciel sereno per Giuseppe e Felicina Cori, che consigliatisi col loro legale, passarono senz'altro all'offensiva. E così citarono avanti il nostro Tribunale Iolanda e Maria Lasono, affermando che l'atto [illegible] del 25 agosto 1905 era radicalmente nullo ed inefficace perchè all'epoca in cui sarebbe stato scritto la signora Danelli avrebbe versato in piena infermità mentale. Non basta: con atto di citazione Giuseppe e Felicina Cori domandavano al Tribunale che venisse ordinato il sequestro giudiziario di tutte le attività cadute nella successione, con la nomina di un sequestratario che curasse l'amministrazione fino ad ordine di giustizia. I convenuti resistevano alla domanda di sequestro e controbattevano energicamente le dichiarazioni sulle condizioni mentali della defunta.

La causa ha avuto ampia e ponderosa trattazione sia in fatto che in diritto e della decisione venne investita la prima sezione del nostro Tribunale. Nella sua sentenza l'estensore ha ordinato la verificazione giudiziale a mezzo di perito della scrittura 25 agosto 1905, apparentemente scritta, datata e sottoscritta dalla signora Emilia Danelli, ordinando, infine, il sequestro giudiziario di tutte le attività immobiliari e mobiliari già appartenenti della defunta. Appellavano da tale sentenza le sorelle Lasono, ma la nostra Corte ha confermato la decisione impugnata.

Ragioniere torinese
vittima di una disgrazia alpina

Ci viene telefonato da Varzo che è stato rinvenuto su quelle montagne il cadavere del rag. Luigi Anseldi torinese, sperdutosi alcuni giorni or sono.

Come è noto, il rag. Luigi Anseldi, di 26 anni, si era recato nei primi giorni di agosto nell'Ossola per passarvi il suo periodo di ferie, dicendo ai genitori che si sarebbe fermato fino al giorno 7. Poi scriveva loro da Bognanco che si sarebbe ancora recato a Varzo, all'Alpe Veglia ed al Lago Davino per fare una escursione in alta montagna, ritardando di un poco il ritorno.

Dal giorno 17 erano state intraprese le ricerche del ragioniere, alle quali partecipava pure un fratello dello scomparso, venuto appositamente da Torino, ricerche che si sono concluse col tragico ritrovamento del cadavere del disgraziato giovane del quale s'ignorano i particolari della morte.

Una ragazza di Beinasco rinvenuta cadavere accanto alla propria bicicletta

Ci comunicano da Beinasco che una grave sciagura è avvenuta ieri mattina, verso le 12 sullo stradale Beinasco-Torino in prossimità della frazione Fornaci dove veniva rinvenuto da alcuni passanti il cadavere d'una giovinetta accanto ad una bicicletta.

Il medico municipale constatava che la morte della poveretta era dovuta alla frattura dell'osso frontale. La giovinetta è stata identificata per la quattordicenne Clementina Barroncelli abitante in Beinasco, reg. Fornaci, via Montello n. 6. Ella ritornava a casa dopo aver fatto visita alla madre degente all'ospedale di questo comune.

Si ignorano le cause della morte perchè al momento della sciagura non vi era alcun testimonio, ma l'ipotesi più attendibile è che essa sia stata urtata da qualche autoveicolo che si è allontanato. L'autorità competente ha iniziato le indagini.

PREZZI RIDOTTI PER PIANEZZA E DRUENTO

Domenica 28 agosto andata e ritorno per Pianezza e Druento prezzo ridotto L. 4 e supplemento supplementare festivo se [illegible].

DECORATI

STELLA MERITO LAVORO

Domenica 28, nella casa del [illegible], corso [illegible] Ferraris n. 12, assemblea generale dei soci, ore 9,30.

Visita all'Accademia gastronomica

Preparare un pranzo è un'arte o una scienza?

Questi cuochi! Uno se li immagina grassi, vestiti di bianco, con altissimi copricapi a pan di zucchero e, sopratutto, golosissimi. Tutto sbagliato e completamente diverso; siamo stati infatti a trovarli, i principali cuochi della città, i maestri, coloro che insegnano, i dirigenti, insomma, dell'Accademia Gastronomica, in via Bogino 17, e proprio nell'ora del pasto. Magrissimi erano e con semplicissimi tegamini di uova al burro davanti.

Però appena cominciano a parlare di dolci, di salse, di arrosti e fritture, bisogna vederli. Cambiano completamente; posano le forchette, abbandonano le uova e con occhi sfavillanti vi parlano con voce rotta dall'entusiasmo di colossali polli farciti con tartufi, di torte monumentali, e sughi le cui ricette sono segretissimi misteri. Questo è il loro lavoro, un lavoro che fanno con una passione unica, insegnando a giovani e maturi allievi l'arte per cui le mense d'Italia sono celebri.

L'Accademia Gastronomica, aderente, naturalmente all'O.N.D., è situata, come abbiamo detto, in via Bogino 17. E' stata fondata nel 1930. Gli insegnanti sono quattro: i signori Grillo, Opezzo, Oggero, Bossone. Il direttore della scuola e presidente dell'Accademia è il signor [illegible], e il direttore dei locali che ci ha fatto da mentore è il cuoco Rabaglino.

Un mese dura il corso. E ogni anno raccoglie una media di trenta allievi, i quali in un locale concesso dalla Società del Gas in corso Regina Margherita, studiano con diligenza, come disossare un pollo, come preparare un «soffiato», come [illegible] un gelato complicatissimo. E i maestri accanto, severissimi, assaggiano e sentenziano; segnando mentalmente i punti. Ore e ore a studiare salse e sughi. La scuola è aperta quattro giorni alla settimana, il pomeriggio e di sera, e alterna lezioni pratiche a quelle teoriche. Nell'anno scolastico ci sono all'incirca una ottantina di ore suddivise con criteri oculatissimi. Ne abbiamo preso nota. I più importanti corsi, che sarebbero per le scuole, solite, il latino, il greco, la storia eccetera, alla scuola dei cuochi sono invece: le conserve, le salse, gli antipasti, le minestre e i farinacei, i pesci, i piatti di mezzo, i legumi e le guernizioni, gli arrosti di carne, gli arrosti di selvaggina, i dolci e i gelati.

Naturalmente ci sono gli allievi ottimi in salse, difettosi nei legumi, proprio come in tutte le scuole. C'è poi il solito primo della classe che sa tutto; che non sbaglia una frittura, che cuoce un arrosto da meritare dieci con lode. Alla fine dell'anno diploma. Ed è un diploma quotatissimo, che fa avere i migliori posti (però per potersi iscrivere alla scuola bisogna già pelare almeno le patate in qualche locale) e a ben giusta ragione; poichè se più sopra vi abbiamo elencato le numerose materie di insegnamento, vi possiamo qui rivelare adesso le ore per ogni materia. Sapete quante ore ci vogliono per finire il corso dei dolci? Dodici ore, dodici lezioni. E le salse? Otto lezioni. Le minestre e i piatti di mezzo pure: otto ore. Sei ore richiedono le conserve e sei gli antipasti.

I locali della scuola sono stati prima nella Galleria Nazionale, poi, questa demolita, sono stati trasportati in via Bogino dove si trovano attualmente. Alla fine dell'anno vengono preparate tante buste chiuse quanti sono gli allievi. Ogni allievo ne prende una, a caso. Dentro c'è il tema di esame. Tutti in aula (ci immaginiamo la scena benissimo): «Speriamo non mi tocchi una sfogliata, non sono proprio preparato sulle sfogliate!»; e poi gli esaminandi con salse, burro, uova, farina, montagne di carne, di verdura e di zucchero davanti, si mettono in silenzio a lavorare per la promozione. E mica si può copiare, in questa scuola.

Il nuovo podestà di Bardonecchia

L'avv. Armando De Marchi è stato nominato Podestà del Comune di Bardonecchia. Egli ha prestato giuramento innanzi a S. E. il Prefetto della Provincia.

Situazione delle famiglie numerose della provincia di Torino al 15 agosto 1938-XVI

FAMIGLIE NUMEROSE DELLA PROVINCIA CON FIGLI:

7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17		
1.956	1.094	515	256	88	45	6	1	2	1	1	= Totale famiglie	N. 3.963
× 7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17		
= 13.692	8.752	4.635	2.560	968	540	78	14	30	16	17	= Totale figli	N. 31.302
											Nuclei costituiti	N. 75

FAMIGLIE NUMEROSE NELLA CITTA' DI TORINO CON FIGLI:

7	8	9	10	11	12	13		
463	298	165	71	29	12	3	= Totale famiglie	N. 1.041
× 7	8	9	10	11	12	13		
= 3.241	2.384	1.485	710	319	144	39	= Totale figli	N. 8.322
							Nuclei costituiti	N. 1

RIEPILOGO

FAMIGLIE DELLA PROVINCIA	N. 3.963
» DI TORINO	» 1.041
Totale	N. 5.004
NUMERO FIGLI COMPLESSIVO PROVINCIA	N. 31.302
» » » TORINO	» 8.322
Totale	N. 39.624
NUCLEI PROVINCIA	N. 75
» TORINO	» 1
Totale nuclei	N. 76

Media dei figli per ogni famiglia:
Per la Provincia N. 7,91
Per il Comune N. 7,99

Seguendo la Cronaca

I «CASALINGHI» ESTIVI da «BIANCHI» ai prezzi minori

Spremipomodori, spremifrutta, passaverdura, setacci, barattoli per marmellate e conserve, servizi bibite e gelati, gelatiere, stampi per gelati, raffreddaburro, moscherole e abbattimosche, copripiatti, fornelli a spirito per campagna, stoviglie per cucine elettriche, inaffiatoi, docce, bacinelle in gomma, bagnini pieghevoli in gomma e cuscini gomma per viaggio.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette [illegible]): Ore 21,15: «Fra Diavolo» di Scribe e Auber.
GIARDINO DANZE [illegible]: Trali
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21. Orchestra Angelini ultime creazioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.

MAFFEI: ore 17 e ore 22
Grande spettacolo di Varietà con 8 Ballet Sparks e 8 Vienna Ballet

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il richiamo del silenzio».
AMBROSIO: «Il sepolcro indiano».
CORSO: «La porta dell'infinito» v. 18.
BALBO 2 film: 1) Mademoiselle Bonheur. 2) «Cappello a tre punte» con i Fratelli De Filippo. Dopolav. 1,60.
IDEAL: «La miniera misteriosa» e Var.
STATUTO 2 film: «Isola del tesoro» Wallace Beery, Jackie Cooper e «Ave Maria» Beniamino Gigli. Dopol. 1,05.
NAZIONALE: «Sigillo segreto» D. 1,05.
MAFFEI: «Occhi neri» Simon e Var.
MASSIMO 2 film: 1) «I due sergenti» con Baltaglietti, Cervi. 2) «I nostri parenti» con Crik e Crok. Dop. 1,05.
COLOSSEO: «Moglie ingiustamente» L. 1.
ITALA: «Vendetta» Gloria Dickson.
TORINESE: «La ricchezza di Tarzan».
FREJUS ESTIVO: «Allegria alle 11» e «Cinderella» Colop. Var. Piero Pieri.
SAVOIA: «Voluttà occulta». D. 1,05.
PIEMONTE 2 film Chan alle Olimpiadi W. Oland. Allegro cantante, Manuetta.
[illegible]: Figlia di nessuno. Stanwyck.
MICHELOTTI ESTIVO: «Il colpevole».
P. NUOVA: «Medico di campagna».

NAZIONALE: Robert Taylor in: «Sigillo segreto» (Dopol. 1,05)
NAZIONALE: Victor Mac Laglen in: «Sigillo segreto» (Dopol. 1,05)
NAZIONALE: Barbara Stanwyck in: «Sigillo segreto» (Dopol. 1,05)

I rapidi popolari
Un secondo treno per Genova

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che è stata disposta l'effettuazione di un secondo treno popolare Torino-Genova, distinto da colore giallo, il quale avrà il seguente orario: Torino P. N. p. 6,31; Genova P. P. a. 8,43; Genova P. P. p. 22,05; Torino P. N. a. 1,00 del 29-8. La vendita dei biglietti per questo treno verrà iniziata stamane alle ore 8.

La partenza da Torino del Ministro delle Finanze

Col direttissimo delle 21,25 è partito per Roma S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze. Erano alla stazione di Porta Nuova, il Prefetto, il Podestà, accompagnato dal Vice Podestà comm. Scorzarella, il Vice Federale Giai in rappresentanza del Federale, ed il signor Questore.

L'arrivo di avanguardisti
Figli di italiani all'estero

Ieri alle 20,15 sono giunti dalla linea di Modane 188 Avanguardisti Figli di Italiani all'Estero. Durante la sosta in stazione è stato loro offerto a cura della Federazione un cestino di viaggio. Gli Avanguardisti sono ripartiti alle 21,25 per Roma.

Trasferimento a Roma di un funzionario della Prefettura

Il dott. Simone Prosperi, intelligente e integerrimo funzionario della nostra Prefettura, molto noto a Torino, già segretario particolare degli ultimi quattro Prefetti di Torino, e già commissario prefettizio prima di Pinasca poi di Viù, è stato chiamato a Roma a prestare servizio al Ministero degli Interni.

COMANDO DELLA I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 20,45, adunata 1.a batteria e. a. per distribuzione cartoline rosa per Scuola di tiro; alle 21, adunata 16.a batteria. Entrambe in corso Novara 110 Caserma «Italia».

STATO CIVILE

Dughera Luigi fu Giovanni, a. 76, da Torino, [illegible] — **Alpe Giovanni** di Vincenzo, a. 46, da Brusolo, [illegible] — **Zambet Giuseppina** [illegible] **Bertolini**, a. 65, [illegible] — **Darsele Giuseppe** [illegible] — **Palmiotta Giovanni** di Michele, a. 5, da Torino. — **Bertotto Giuseppe** fu Giovanni, a. 37, [illegible] operaio. — **Gasto Assunta** [illegible] **Pariali**, a. 26, da [illegible], casalinga. — **Romaini Carolina** [illegible] — **Vada Anna** [illegible] — **Penna Vincenzo**, a. 3, da Torino — **Zucca Francesco** fu Antonio, a. 49, da Arigliano, manovale.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Andamento del mercato migliore anche come volume di scambi. Apertura sostenuta, leggero ridiegamento nel seguito. Chiusura in ripresa, con vantaggio di alcune quote per molti Valori industriali, specie [illegible] e Breda. Tit. trat. 16.450.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Sesa	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Redim. 5%	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
B.T-N. 1940	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½%	[illegible]	Schiapparel.	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Montepone	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.M.I. 4½%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Ilfar 4½%	[illegible]	Florio	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Sint 4%	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Tel. Merid.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Burgo	[illegible]
Sip	[illegible]	Ferr. Bius.	[illegible]
Terni	[illegible]	Snia	[illegible]
Valdarno	[illegible]	R. Zucchet	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	Cinzano	[illegible]
Sitiel	[illegible]	Morelli	[illegible]
Talco Graf.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
S. N. I. C.	[illegible]	Rumianca	[illegible]

CAMBI: Parigi 52; Londra 92,75; Svizzera 435,50; Svezia 478,15; Polonia 358,10; New York 19; Belgio 320,25; Norvegia 466,05; Cecoslovacchia 65,66; Germania 763,36; Olanda 1039,25; Ungheria 414,05; Canada 19; Turchia 1504; Portogallo 84,30.

MILANO, 25. — [illegible]

GENOVA, 25. — [illegible]

TRIESTE, 25. — [illegible]

ROMA, 25. — [illegible]

CAMBI ALL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

UVE DA TAVOLA

[illegible]

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Venerdì 26 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 202

ISACCO VA AL MARE, OVVERO: IL SENSO DEGLI AFFARI

LA CRISI FRANCESE

Daladier scende a patti

Il Fronte popolare riprende il sopravvento - Il governo tenta un compromesso per risolvere il conflitto di Marsiglia

Parigi, 25 agosto.

Conformemente a quanto preannunziavamo ieri sera, Governo e maggioranza vanno verso l'accordo. In cospetto della mobilitazione delle forze operaie e del desiderio dei radicali di non rompere il fronte popolare, Daladier è sceso a patti. Si avranno delle deroghe al principio delle quaranta ore negli stabilimenti che lavorano per l'aeronautica e in qualche altro ramo dell'industria pesante, ma si rinunzierà a generalizzare il sistema. La stessa limitazione al 10 per cento del sovraprezzo da corrispondere per le ore supplementari, pare sia stata abbandonata. Si cercherà semplicemente un tasso intermedio fra il 10 e il 25 per cento originariamente chiesto dagli operai.

Compromessi in vista

Le dichiarazioni odierne dei dirigenti social-sindacalisti provano che su queste basi la conciliazione è in vista. Da New York, Jouhaux ha telegrafato alla Confederazione del Lavoro che le deroghe contemplate nel testo della legge sulle 40 ore bastano a fronteggiare i bisogni della Francia e che i Sindacati sono pronti ad esaminare, caso per caso, le richieste che gli interessati presenteranno loro.

Parlando, d'altra parte, con i giornalisti americani, il capo del Sindacalismo francese ha precisato che le deroghe dovrebbero venir limitate all'industria aeronautica e ad alcune altre industrie che lavorano per la difesa nazionale.

Blum dal canto suo ricorda sul *Populaire* che i socialisti non si sono mai rifiutati ad un accomodamento ragionevole nel caso in cui realmente la produzione non può far fronte alle domande senza un aumento delle ore di lavoro, ma a patto che si lascino giudici i sindacati di quel che si può o non si può accordare. Questa via di mezzo offerta dalle sinistre non è di certo la più gradita per gli industriali i quali avrebbero voluto vedere condannato il principio stesso delle quaranta ore ed ai quali poco sorride la prospettiva di dovere discutere con gli operai ogni aumento di orario. Ma è difficile che il Governo possa ottenere di più senza scatenare nel paese una agitazione che non sarebbe a vantaggio di nessuno.

Rimane sul tappeto la questione della convocazione del Parlamento che socialisti e comunisti proporranno domani alla delegazione delle sinistre; ma i radicali si sono già pronunciati contro ed è difficile che di fronte alla loro posizione la manovra possa riuscire.

In quanto alla agitazione portuale il ministro De Monzie ha ricevuto separatamente a due riprese la delegazione degli scaricatori e quella del sindacato degli imprenditori di Marsiglia; tanto gli uni che gli altri, i protagonisti del conflitto restano sulle loro posizioni ma il Ministro, che continuerà le consultazioni domani, assicura di avere un piano di compromesso accettabile e la situazione appare, questa sera, meno tesa. Non va comunque trascurato che a Marsiglia gli animi restano eccitati e che Gagner non ha voluto venire a Parigi per conferire col Ministro e che se prima di dopo domani sera un accordo non sarà stato raggiunto, la giornata di domenica potrà dar luogo a complicazioni, tanto che il prefetto è deciso a rimandare le truppe sulle calate e che Gagner minaccia di rispondervi con rappresaglie. Si informa da Aiaccio che gli scaricatori di quel porto hanno rinunciato alla agitazione.

L'àncora inglese

In politica estera la giornata di oggi è stata caratterizzata dalla soddisfazione prodotta in questi ambienti dalla deliberazione londinese fra Chamberlain, Halifax e Simon, secondo la versione definita dal *Daily Mail*. La prospettiva di una presa di posizione dell'Inghilterra, nella vertenza cecoslovacca, eccita l'opinione francese, la quale vuol vederci una circostanza idonea a distogliere la Germania da ogni proposito di azione militare diretta. Bisogna tuttavia notare che gli organi ufficiosi non osano di prendere alla lettera l'assicurazione dell'organo di Lord Rothermere e preferiscono presentarla ai loro lettori con le più espresse riserve. Il *Temps* pur ammettendo, come dimostrato, che in caso di conflitto l'Inghilterra sarebbe prima o poi a fianco della Francia, nota che, al momento attuale, la missione Runciman è entrata in una fase conclusiva per giustificare un'attesa fiduciosa «se conformemente alle dichiarazioni di Hitler anche il Reich desidera un accomodamento amichevole».

Degno di nota il fatto che la stampa comunista e socialista non accorda nessuna particolare attenzione alle indiscrezioni del *Daily Mail* e preferisce attaccare ancora una volta Chamberlain e Bonnet perchè colpevoli di avere chiesto al generale Franco dei chiarimenti supplementari circa la sua ultima nota, invece di scagliargli addosso i propri fulmini e riprendere le forniture ai rossi. In quanto a questi ultimi vedansi, a titolo di edificazione, le nuove rivelazioni di *Gringoire* su quanto accade nel Porto di Orano.

Lo sciopero dei muratori nel Dipartimento del Rodano

Un ponte in pericolo per l'astensione dal lavoro

Parigi, 25 agosto.

Lo sciopero degli operai edili, che a Lione dura da 15 giorni, e che coinvolge 20 mila lavoratori, si è esteso anche ai dintorni e al dipartimento del Rodano.

Ieri, gli scioperanti avevano abbandonato i lavori per la costruzione sul Rodano, a monte di Lione, del nuovo ponte Santa Chiara. Ora l'abbandono di questo lavoro presentava un grave pericolo, perchè un pilone si trovava in una fase critica e sarebbe bastato un lieve aumento del livello delle acque del fiume per asportare tutto il ponte. In presenza di questo pericolo, l'amministrazione del genio civile entrò in trattative con i dirigenti dello sciopero, i quali accettarono di far lavorare gli operai, ma alle tariffe previste da una sentenza arbitrale cassata di recente dalla corte suprema di arbitrato. Ora, la amministrazione non poteva accettare di pagare queste tariffe illegali. Il ministero del lavoro venne informato della cosa e in presenza del pericolo imminente si pensava di far eseguire i lavori dal genio militare. Di fronte a questa eventualità, gli scioperanti hanno ceduto accettando di riprendere il lavoro, rimettendo in tutto il cantiere alle condizioni fissate dall'amministrazione.

Stasera alla Borsa del Lavoro ha avuto luogo un comizio cui hanno partecipato circa 20 mila persone. Gli scioperanti hanno poi sfilato attorno alla prefettura protestando non soltanto contro la recente sentenza arbitrale ma anche contro il discorso del Presidente del Consiglio.

Altre manifestazioni di protesta contro il discorso di Daladier hanno poi avuto luogo a Blanc Misseron e a Denain con l'intervento di parecchie migliaia di persone. Si annuncia per domenica una grande manifestazione a Lilla.

A MARSIGLIA

Gli operai minacciano la solidarietà con i portuali

Parigi, 25 agosto.

A Marsiglia le calate hanno conservato per tutta la giornata la loro fisionomia ordinaria. Gli scaricatori hanno effettuato il loro lavoro normale, ad eccezione delle ore supplementari. Stamattina una delegazione importante di sindacati operai si è recata in prefettura, ove è stata ricevuta dal prefetto. I delegati hanno protestato contro il punto del discorso di Daladier relativo alle quaranta ore lavorative; hanno pure protestato contro l'impiego della truppa nella giornata di domenica scorsa e hanno dichiarato che, in avvenire, prenderanno le loro disposizioni per opporsi a tali misure. I delegati infine hanno avvertito il prefetto che i sindacati operai di Marsiglia avevano deciso di solidarizzare con gli scaricatori se questi saranno indotti a prendere misure speciali.

Durante una riunione tenuta stasera, gli eletti dei vari partiti del concentramento popolare di Marsiglia hanno votato una mozione nella quale dichiarano di solidarizzare interamente con gli scaricatori per il movimento in corso.

Ad Orano, per misura di solidarietà, gli operai di quel porto rifiutano di fare le ore supplementari. La situazione in quella città inquieta molto i circoli marittimi e commerciali. Nella giornata quattro navi sono state costrette a salpare lasciando a terra una gran parte delle merci da imbarcare.

La salute del Duce

Stupide fandonie di un settimanale francese

Roma, 25 agosto.

Un settimanale francese ha scritto che, per giudicare la politica italiana, è necessario tenere presente le affermazioni più che precise pervenute negli ambienti diplomatici inglesi «sullo stato di salute del signor Mussolini». Ora, da tali informazioni, risulterebbe che «un medico romano avrebbe confidato ad un diplomatico straniero che il Duce soffre attualmente di una malattia di fegato, aggravato dagli effetti cronici di eccesso di lavoro». Il settimanale continua affermando che «il dittatore italiano è preso da uno strano desiderio di solitudine. Non soltanto rifiuta qualsiasi medico, ma respinge duramente gli amici che si preoccupano del suo stato di salute. Tempo addietro il signor Mussolini sarebbe rimasto solo per tre giorni chiuso nel suo gabinetto di lavoro e vietando di essere disturbato da chicchessia».

Il *Tevere*, riscontrate le date, rileva che mentre lo stupido settimanale si divertiva a pubblicare tali sciocchezze, il Duce effettuava il magnifico volo a Pantelleria, senza contare che pochi giorni prima Egli aveva, durante le manovre, marciato con i fanti per un durissimo terreno e partecipato personalmente alle azioni.

Questi due giovani si stanno cimentando in una singolare prova: ripetono — a piedi nudi e vestiti come gli uomini dell'età della pietra (ma le poche cose che hanno indosso sono di stoffa e non di pelliccia) — il cammino fra due città lontane 87 chilometri. Una singolare prodezza podistica.

Sul fronte dell'Ebro

Diecimila prigionieri rossi catturati in un mese

Le forze nemiche, dopo la prima fase della controffensiva nazionale, hanno perduto il 30 per cento dei loro uomini

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 25 agosto.

Dopo sei giorni di battaglia, e dopo un'altra notte assai movimentata, oggi per la prima volta il fronte di Gandesa tace. Calma sulla prima linea. Riposano i fanti, l'artiglieria; riposa anche l'arma aerea. Gli aeroplani legionari, che ieri l'altro e ieri sostennero nel complesso sei combattimenti con l'avversario, aggiungendo alla storia dell'aviazione legionaria in Spagna una nuova e grande vittoria, oggi si sono limitati alle crociere e ai voli di interdizione abituali: il nemico non ha ritentato la prova e ha così dato la più convincente conferma della cattiva fortuna delle due passate giornate.

Sei giorni di lotta

La pausa di oggi sarà breve o lunga? Quali nuovi e più positivi sviluppi l'offensiva nazionale potrà ricevere, dopo una revisione generale della situazione? Continuerà la battaglia sulle stesse basi e con la stessa fisionomia, oppure il comando nazionale deciderà di colpire il nemico su un punto più debole?

E' impossibile rispondere a questi urgenti e appassionati quesiti: ma si può più opportunamente fare un rapido quadro della situazione determinatasi dopo sei giorni di accanitissimi combattimenti. I nazionali hanno conseguito, dal 19 al 24 agosto, due risultati: uno è stato la liberazione di Gandesa dall'assedio dei rossi e la fine di un grave pericolo per la retroguardia nazionale; Gandesa, che i rossi dominavano praticamente da una distanza di ottocento metri nei punti più avanzati; Gandesa, che i nazionali avevano dovuto far sgomberare dal grosso delle truppe per non lasciarvi che piccoli elementi di copertura, poichè il fuoco rosso infuriava nelle sue strade, è oggi a cinque chilometri buoni dal fronte.

L'altro risultato è di altro carattere. Il terreno conquistato è poco importante. Ma l'offensiva ha colpito in pieno la massa combattente nemica, l'ha agganciata, l'ha inchiodata alle posizioni che aveva afferrato con imprudente baldanza dopo l'attacco di sorpresa del 25 luglio; l'ha macellata sotto uno dei più terribili bombardamenti aerei e terrestri di cui si sia avuto esempio nella guerra spagnuola.

Le diserzioni rosse

La perdite del nemico e i prigionieri catturati ad esso sono le cifre più impressionanti ed eloquenti. Dopo un successo strategico innegabile, come era stato il passaggio dell'Ebro con alte divisioni, si stenta a pensare come il nemico lasci sfaldare le sue migliori unità con [illegible] locali e passaggi in massa attraverso il fronte, con una media negli ultimi giorni di mille uomini al giorno.

Dal 26 luglio, da quando cioè i repubblicani passarono l'Ebro, il numero dei prigionieri rossi accertato raggiunge con oggi i diecimila. Questa cifra rappresenta una decima parte della massa combattente rossa concentrata di qua e di là dall'Ebro per sostenere l'urto dei nazionali. Se si aggiungono i 13 o 14 mila fra morti e feriti, che un computo prudente permette di attribuire al nemico, si vede chiaramente che questo ha subito una falcidia equivalente al trenta per cento dei suoi effettivi.

Le retate di prigionieri avvengono in generale dopo i più duri combattimenti, quando, crollata una posizione predominante, i nazionali attaccano con nuove forze per presidiare saldamente il terreno conquistato e scacciarne gli ultimi residui nemici. Allora i [illegible] rossi, a centinaia, si presentano alle linee nazionali ancora in formazione e si lasciano catturare facilmente: esseri che hanno deciso di non lottare più, avvenga che avvenga, e per cui la guerra è finita, poichè il calcolo personale della vita da conservare primeggia ormai, rotte tutte le molle della resistenza e della disciplina, su ogni altra meno evidente ragione.

Urto di masse

La battaglia ha finora, dunque, essenzialmente, se non in modo esclusivo, un carattere di urto di masse, un fine evidente di sciupio delle forze nemiche. Non si può ancora prevedere il carattere che si delineerà durante la seconda fase, che succederà alla fase attuale. Ma finora è certo che il logorio del nemico prepara una situazione di più netta superiorità per l'esercito nazionale in un prossimo urto. La battaglia dell'Ebro può avere per Franco l'effetto che ebbe la lunga, complessa, lenta e apparentemente inutile battaglia di Teruel.

Dal 15 dicembre al 22 febbraio scorso, si era lottato su un fronte limitato, più che per liberare Teruel, per schiacciare la massa nemica che si era addensata a difendere l'effimera preda. E quando Teruel fu effettivamente liberata, dopo più di due mesi di battaglia, non si era soltanto ottenuto di ricostituire intorno alla città riscattata un fronte incomparabilmente migliore di quello dell'antico «corridoio» di Teruel, anteriore alla battaglia; si era per di più fiaccato, diminuito, spezzato l'esercito rosso e la conseguenza di questo successo strategico fu la fulminea e in complesso facile vittoria dell'Ebro del marzo-aprile successivo.

L'immancabile diversivo

I repubblicani comprendono che la partita è decisiva e, per allentare la pressione sull'Ebro e prendere respiro, da qualche giorno attaccano un po' dappertutto. La nuova minaccia che si delinea contro la zona centrale della Spagna, fra Madrid e l'Andalusia, ha gravemente impressionato i capi dell'esercito del centro, che temono la caduta di Ciudad Real e il sorgere di un nuovo fronte di battaglia a sud di Madrid, fronte che sarebbe difficilmente sostenibile.

Perciò essi hanno sostenuto simultaneamente in Estremadura un'offensiva più violenta ancora dei contrattacchi dei giorni scorsi, avanzando a sud del fiume Zujar su una profondità di una diecina di chilometri nel settore di Sancti Spiritus. I nazionali hanno fronteggiato serenamente l'improvvisa iniziativa del nemico, trincerandosi rapidamente sulla linea di resistenza prevista, che non è stata intaccata in nessun punto. Salvo qualche posizione avanzata, il vastissimo territorio conquistato nelle ultime settimane in Estremadura non sarà minacciato.

Riccardo Forte

Un incidente all'auto dell'Ambasciatore italiano in Spagna

S. Sebastiano, 25 agosto.

Rientrando a San Sebastiano da Santander, l'altra notte la macchina che trasportava l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia in Spagna, fu fatta segno a due colpi di fucile da parte di una pattuglia, che aveva scambiato la macchina per un veicolo sospetto. I due colpi di fucile hanno raggiunto l'automobile ma, contrariamente a quanto da taluna stampa estera è stato scritto, non hanno ferito nè l'Ambasciatore nè l'Ambasciatrice. L'incidente è stato immediatamente chiarito.

(Stefani).

Il fronte di Hankao sfondato nel settore centrale

Sciangai, 25 agosto.

Le truppe giapponesi hanno occupato la città di Yuiciang ad occidente di Kiukiang. Le avanguardie giapponesi erano già riuscite ieri nel pomeriggio, dopo una violenta preparazione d'artiglieria, integrata dai bombardamenti dell'aviazione, a penetrare nel sobborgo della città.

Gli ambienti militari giapponesi sono d'avviso che la presa di Yuiciang è finora il più importante avvenimento che si sia avuto sul fronte di Hankao. Le posizioni cinesi sono state sfondate proprio nel centro, in seguito a questa vittoria, e le comunicazioni tra le truppe cinesi che si trovano al nord ed al sud dello Yang Tsè sono rimaste interrotte.

Il «macellaio pazzo»

Il mostro di Cleveland sarebbe stato arrestato

New York, 25 agosto.

La polizia americana spera con l'arresto di un cenciaiolo e rigattiere, certo Elmer Cummings di 56 anni, di aver messo la mano sopra l'assassino tristemente noto sotto il nomignolo di «macellaio pazzo» che da mesi terrorizza Cleveland e di cui si sono ritrovate le vittime mutilate e orrendamente straziate. L'arresto di Cummings è stato provocato dalla deposizione di un barbiere, certo Dannyns, il quale avrebbe dichiarato alla polizia che la doppia coperta che circondava il dorso dell'ultima vittima scoperta otto giorni fa era di sua proprietà e l'aveva venduta ad un cenciaiolo. Fatto un rastrellamento, la polizia ha sottoposto il Cummings a un raffronto col Dannyns e quest'ultimo l'ha riconosciuto proprio per il suo cliente. Senonchè il cenciaiolo ha dichiarato di avere però rivenduto le coperte ad uno sconosciuto e che non poteva dare di quest'ultimo alcuna indicazione. L'arrestato comunque è trattenuto a disposizione di ulteriori indagini.

Un fatto curioso richiama in modo particolare l'attenzione delle autorità. La casupola occupata dal Cummings si trova a brevissima distanza dal punto in cui nel gennaio 1936 venne scoperto il cadavere fatto a pezzi della terza vittima del sanguinario macellaio, certa Florence Polillo, misteriosamente scomparsa qualche giorno prima da casa sua. Se il Cummings non è l'assassino si è convinti che la sua testimonianza potrà permettere di ritrovare prossimamente il «macellaio pazzo».

Il carcere tragico

I secondini di Holmesburg sono stati arrestati

Filadelfia, 25 agosto.

Il Procuratore distrettuale dott. Charles Herach ha annunciato questa sera che è stato spiccato mandato di cattura contro numerosi agenti di custodia del carcere di Holmesburg e che sono state assodate responsabilità specifiche al loro carico, relativamente alla morte dei quattro detenuti.

Grave caduta da cavallo della «stella» Mary Astor

Parigi, 25 agosto.

Si ha da Santa Monica che l'attrice cinematografica Mary Astor mentre si recava a cavallo in una fattoria nei dintorni di Santa Monica, ove sta girando attualmente una pellicola che verrà proiettata quest'inverno, veniva sbalzata di sella dal quadrupede spaventato per il passaggio di un'automobile. Lo stato dell'attrice non sembra grave; tuttavia essa dovrà rimanere qualche tempo a riposo avendo riportato nella caduta numerose echimosi.

La paralisi infantile in due provincie olandesi

L'Aja, 25 agosto.

Numerosi casi di paralisi infantile si sono verificati in questi ultimi giorni, sopratutto nella città di Gouda e nelle provincie di Drenthe ed Utrecht. Le notizie sull'epidemia, in un primo tempo così allarmanti circa il numero dei decessi che non superano però fin'ora i cinque, hanno sollevato in tutto il paese vive apprensioni. Le autorità hanno preso subito le misure di precauzione per impedire che il contagio si dilaghi. Tutti gli asili infantili in dette provincie sono stati chiusi fino a nuovo ordine.

Prodotti e nomi italiani nelle aziende commerciali

Precise disposizioni dell'on. Racheli — L'abolizione del «lei» ribadita

Roma, 25 agosto.

Con una circolare diretta alle organizzazioni nazionali e periferiche dipendenti dalla Confederazione dei Commercianti il presidente confederale on. Racheli ha impartito precise disposizioni sulla esposizione dei prodotti italiani nelle vetrine e mostre, sull'uso dei nomi italiani nelle insegne dei negozi, sull'abolizione del «lei».

Queste efficaci direttive, particolarmente importanti nell'attuale momento, avranno in tutte le aziende commerciali pronta entusiastica effettuazione. Dopo aver rilevato con soddisfazione come la esterofilia dei commercianti sia ora una amara abitudine superata, la circolare dice che gli ultimi rimasugli di questa mentalità passatista bisogna assolutamente che scompaiano. I commercianti devono intendere il valore e la bellezza del loro compito a contatto continuo con ogni categoria di pubblico; essi possono efficacemente contribuire al formare lo stile dell'Italiano nuovo e a difendere la fiducia dei prodotti nazionali. Le unioni non tralascino, quindi, nessuna occasione per infondere a tutti i commercianti questi concetti che devono costituire per essi un impegno di onore: esposizione di prodotti italiani nelle vetrine e mostre; bando ad ogni terminologia straniera; uso di nomi e termini italiani nelle insegne dei negozi e degli esercizi sugli involucri e sulle etichette nella presentazione delle merci, nelle vetrine, nel parlare col pubblico, nella corrispondenza commerciale; abolizione e sostituzione del lei con l'italianissimo voi. I dirigenti delle unioni devono, quindi, impegnarsi con tutte le loro energie perchè queste direttive siano osservate senza tolleranza e senza discriminazione.

La Regina a Pomaro Monf.

Pomaro Monf., 25 agosto.

La Regina Imperatrice arrivava ieri sera al castello di Pomaro, per una visita alla marchesa Paola Della Valle, sua Dama di Palazzo, da Lei onorata di particolare amicizia. L'Augusta Signora, dopo essersi intrattenuta colla marchesa, si recava a visitare il magnifico Asilo infantile eretto dalla munificenza della predetta nobildonna, e riceveva gli omaggi dei bambini, che istruiti dalle suore salesiane, svolgevano una piccola accademia in suo onore. Vivamente compiaciuta, l'augusta Ospite, ossequiata poi dalle autorità locali e applaudita dalla popolazione, prendeva commiato.

Il generale Moizo alle esercitazioni degli allievi carabinieri di Roma

Roma, 25 agosto.

Da sette giorni la legione allievi carabinieri di Roma vive sotto le tende in località Prato, a pochi chilometri da Velletri. Stamane in una zona vicino all'accampamento hanno avuto luogo alcune esercitazioni tattiche a fuoco. Alle esercitazioni hanno assistito S. E. il comandante generale dell'arma gen. Moizo, il vice comandante generale Conestabile e numerose autorità locali.

Queste esercitazioni sono eseguite a perfezione. La truppa prende posizione, si distribuisce e si sistema piazza le sue bocche da fuoco e le sue mitragliatrici, conquista i tratti di terreno più adatti per dominare il nemico. Terminate le esercitazioni tattiche i reparti celermente tornano ad ammassarsi. Il comandante generale dell'arma passa in rassegna i reparti che sono schierati in un largo spiazzo al centro del campo. S. E. Moizo ha rivolto parole di elogio alle truppe per il magnifico comportamento dimostrato durante le esercitazioni e per il perfetto stato di addestramento che mette interamente in rilievo come la recluta d'oggi sia già degna del carabiniere.

Gli acquisti alla Biennale del Ministero della cultura popolare

Venezia, 25 agosto.

S. E. Alfieri, ministro della cultura popolare, ha ordinato l'acquisto delle seguenti pitture esposte alla 21ª Biennale: *La Madonna del grano* di Bruno Saetti; *La vergine delle sette spade* di Pedro Pruna (Spagna); *Paesaggio italiano* di Aurelio Emöd (Ungheria); *Il paese natio: primavera* di Ljubo Babic (Jugoslavia) e l'acquisto di una scultura di donna di Said Hamed El Sedr (Egitto). Ha inoltre acquistato incisioni di Mino Maccari, Enea Marras, Carlo Bonacina e Stanislao Dessy.

Il rancio ittico adottato dalle organizzazioni giovanili del P. N. F.

Roma, 25 agosto.

In applicazione dei piani autarchici per l'alimentazione ittica e dopo le decisioni del Ministro della Guerra per il rancio ittico settimanale alle truppe, anche le organizzazioni giovanili del Partito hanno adottato il rancio ittico. Compiuto il primo esperimento per la somministrazione del pesce atlantico congelato a grandi comunità presso il «Campo Roma», ieri i 15 mila giovani del «Campo Dux» hanno ricevuto per la prima volta la razione di pesce in umido.

L'esperimento è riuscito in pieno, grazie all'adeguata organizzazione dei servizi logistici. Il rancio, distribuito dopo che il capo di Stato Maggiore della G.I.L. ne ha osservato la bontà, ha riscontrato il gradimento della gioventù accampata. E' stata così realizzata una iniziativa perfettamente autarchica in favore del lavoro italiano, che da queste affermazioni trarrà nuovo incitamento per dare alla grande pesca maggiore sviluppo.

Misteriose fucilate contro tre pastori sardi

Un morto e un ferito

Nuoro, 25 agosto.

Tali Sedda Michele, di 30 anni, Cuccui Giovanni Maria e Buttu Antonio, residenti a Macomer, nelle cui campagne hanno i propri greggi, si recavano a cavallo agli ovili situati nella montagna di S. Antonio. Lungo la strada Macomer-San Lussurgiu, a circa quattro chilometri dall'abitato, in località Funtana, dove la strada rimane incassata, i tre furono fatti segno a numerosi colpi di fucile. Il Sedda colpito in pieno, fu disarcionato, cadde a terra esanime e spirò quasi subito. Il Cuccui, ferito leggermente, continuò a tutta corsa in avanti e si rifugiò nella vicina polveriera del Regio Esercito. Al Buttu venne istintivo di girare il cavallo e rientrare in paese a tutta corsa, senza evitare però due altre pallottole che colpirono il cavallo non gravemente.

Scampata al terremoto di Messina ritrova il padre dopo 30 anni

Messina, 25 agosto.

Fra i raccolti dai soldati dopo il disastro del 28 dicembre 1908, si trovava una piccina a nome Angelina Romeo, rinvenuta fra i rottami del crollato ospedale civile, dove si trovava ricoverata perchè inferma di tifo. Ferita, la bambina fu condotta in un ospedale di Catania, e quindi ospitata in un collegio della stessa città, perchè tutte le pratiche effettuate per rintracciare il padre — essendo la madre morta da tempo — riuscirono vane. L'Angelina crebbe, divenne ragazza e un giorno passò a nozze con un giovane che attualmente è ufficiale della Milizia.

In occasione della Fiera di Sicilia, la signora fu attratta dal desiderio di rivedere la città che l'aveva vista bambina, e giunta a Messina, domandò della casa di San Giovanni, che ella ricordava d'aver frequentata accompagnata dalla mamma. La signora chiese anche ai vicini se non ricordassero per caso un certo Vincenzo Romeo, che un tempo era scaricatore del porto, e finalmente trovò chi lo ricordava e le indicò dove abitava, ormai quasi settantenne. L'incontro fra la figlia e il padre dopo quasi trent'anni è stato dei più commoventi.

Le esalazioni venefiche

Si tratta di «bocconi» avvelenati per la selvaggina

Varazze, 25 agosto.

Circa il fatto capitato al contadino Luigi Siri, di 28 anni, residente nella frazione Casanova, il quale, trovandosi a falciare in località Licanè sopra Casanova, vedeva il proprio cane cadere a terra morto, e, mentre esaminava il punto in cui il cane era spirato, sveniva egli stesso, si sono raccolti alcuni particolari.

Il Luigi Siri eseguì un piccolo scavo e, presa una manciata di terra, l'avvicinò al naso: e subito cadde privo di sensi. Quando rinvenne era attorniato dal fratello e da altri contadini. Si crede che il fatto sia dovuto all'abbondanza di micidiali «bocconi» sotterrati in quelle parti nel maggio-giugno, e destinati alla selvaggina. Questi bocconi rimangono sotterrati anche per 6 mesi, e fermentano aumentando il loro potere micidiale con gas velenosi.

Si registrano in quei luoghi frequenti morti di cani. Risulta pure che qualche volta rimangono morte anche delle bovine. Un contadino della frazione Fale perdette la mucca a causa del fieno, da lui stesso falciato, in mezzo al quale trovavasi uno di questi «bocconi» nascosto nell'erba.

Ciò pone in evidenza il pericolo rappresentato dall'esagerato spargimento di questi bocconi velenosi.

Due gemelli tredicenni salvano in mare un pericolante

Roma, 25 agosto.

A Ladispoli, su quella spiaggia, il diciottenne Antonio Costantino si allontanava dalla riva nuotando, ma a un certo momento fu visto annaspare e udito invocare aiuto. Due ardimentosi avanguardisti, i gemelli Carlo e Giuliano Prampini, di anni 13, si gettavano in acqua e traevano in salvo il malcapitato, vivamente complimentati per il gesto coraggioso.

Un rettile eccezionale dissotterrato e ucciso da un aratro

Forlì, 25 agosto.

A Mendola, e precisamente in frazione Piandispino, il colono Castellucci Achille mentre arava un campo udiva improvvisamente un sibilo acutissimo che determinava nei buoi e nei cani un forte spavento. Fra le zolle vedeva agitarsi un rettile enorme che sprizzava sangue. La bestia, colpita a morte dall'aratro che l'aveva tagliata in tre parti, presto cessava i suoi movimenti convulsi. Alle grida del Castellucci accorrevano altri rurali. Si trattava di un rettile di proporzioni eccezionali, essendo lungo oltre metri 1,50 e con un diametro di oltre 15 centimetri. Il suo peso superava i dodici chilogrammi.

Due proiettili di cannone interrati in un cortile

Casale, 25 agosto.

Oggi nel cortile della casa di proprietà di tale Nosenzo Caprioglio, in via dell'Addolorata 32, alcuni sterratori hanno posto in luce due proiettili di calibro 149. L'autorità prontamente accorsa ha aperto un'inchiesta ed ha provveduto a far rimuovere i due proiettili con le dovute cautele.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Per cogliere stelle alpine, in località Pian Traversagne, comune di Bellino, in Alta Valle Varaita, tale Dante [illegible], d'anni 21, che stava sull'orlo d'un burrone profondo 150 metri, avendo messo un piede in fallo è precipitato fratturandosi la spina dorsale e decedendo sul colpo.

DA INTRA

Una tomba romana è venuta in luce a Comignago, cascina Spilter, a una profondità di quindici centimetri, con quattro lastre di mattoni alcune monete d'argento romane, la sigla S. C. ed una lapide di pietra.

L'auto nel canale Redefossi

I drammatici particolari della terribile sciagura

Milano, 25 agosto.

Un'accurata inchiesta compiuta dai carabinieri ha rivelato le cause del noto tragico incidente avvenuto domenica scorsa nei pressi di San Donato Milanese. L'impiegato Giovanni Picozzi con la moglie Emilia Scotti, il figlio Giancarlo di anni 21, e un loro cugino, il cav. Guido Ricchiardi, erano partiti da Milano per recarsi al camposanto di Lodi a visitare la tomba di famiglia. Guidava l'automobile il Picozzi; al suo fianco era la signora; il figliuolo sedeva nell'interno col Ricchiardi.

Presso San Donato, verso le 16,30, la macchina venne investita dal nubifragio che imperversò pure su Milano, e presto il Picozzi si avvide di non riuscire più a dominare la macchina, che sbandava a destra e a sinistra della strada. D'un tratto, l'automobile era come sollevata da terra da un vortice d'aria e ricadeva nel canale Redefossi dove per poco galleggiò sull'acqua in posizione normale.

Il Picozzi, scampato, ha narrato che egli fu pronto ad aprire lo sportello e a lanciarsi fuori. Fece quindi per afferrare la moglie, ma sentì stringersi il polso come da una morsa dalla mano di lei. Con uno sforzo violento cercò di trarla a sè; un urlo soffocato, e la stretta si allentò: la signora affogava.

Il figliuolo Giancarlo riuscì a sua volta a uscire dall'automobile che ormai affondava. Anch'egli tentò invano di portare soccorso alla madre. L'auto spariva in pochi istanti sott'acqua e diventava la tomba della signora Picozzi e del cugino Ricchiardi che, intontito dal colpo, non era riuscito a liberarsi dalla prigione di metallo.

Strana causa fra fidanzati

Una bicicletta come esca amorosa

Gorizia, 25 agosto.

Una sera del giugno scorso, certo Pietro Gregoric entrava in un'osteria di Montespino lasciando fuori la bicicletta che pochi istanti dopo spariva. Il giovane ai carabinieri accusava quale autrice del furto la propria fidanzata Rosa Mrevlie, di 22 anni. Difatti era stata lei a portare via la macchina, ma lo aveva avvertito affinchè andasse a prenderla a casa sua. Era questo, dichiarava il Gregoric, un modo abituale della ragazza per spingerlo a recarsi a casa di lei, dove la Mrevlie insisteva perchè egli riconoscesse la paternità di un bambino nato da quella relazione.

La cosa ha avuto un seguito in Tribunale. La ragazza è stata citata per il furto della bicicletta, e il Gregoric ha negato che essa si servisse della macchina come di esca amorosa ed ha confermato come già ai carabinieri l'intenzione della ragazza di volerla rubare. Il Tribunale, vagliate le prove testimoniali, ha ritenuto il Gregoric colpevole di calunnia, e lo ha condannato a due anni di reclusione.

Audace ma fallito furto in piena via a Trieste

Trieste, 25 agosto.

Mentre passava per via Bartolomeo d'Alviano, la riscuotitrice Carla Gomisel, di 36 anni, occupata presso la ditta Gaslini, veniva avvicinata da un individuo il quale, dopo averle inferto un colpo al basso ventre, le strappava di mano la borsa e saliva sopra il sellino posteriore di una motocicletta, guidata da un complice. Ma a circa un centinaio di metri la moto si rovesciava e i due finivano a terra. Il guidatore veniva subito acciuffato da un vigile e tratto in arresto; più tardi la Squadra Mobile rintracciava anche l'altro individuo. Si tratta dell'autista Nino Valli, di 35 anni, da Pirano, e Carlo Bacci, di anni 34, occupato presso una raffineria di olii, il quale ultimo è stato riconosciuto dalla donna per il suo aggressore. La borsa [illegible] trentamila lire in biglietti ed assegni è stata ricuperata.

Un vitello in fuga strangola con la coda un ragazzo

Napoli, 25 agosto.

A Piscopio, mentre il bimbo Antonio Furca di nove anni, tentava di impedire la fuga di un vitello, la coda della bestia per caso gli si avvolgeva al collo, trascinandolo per alcune centinaia di metri. Alcuni contadini e la madre del ragazzo, accortisi del fatto, accorrevano in suo aiuto, ma trovavano il poveretto morto per strangolamento.

CRONACA

Un barbiere violento che usa la scure

Nel pomeriggio di ieri, dietro ordine del padrone dello stabile, il muratore Luigi Artifoni, di Luigi, abitante in via Lanino 10, si recava per alcune riparazioni nel negozio da barbiere sito appunto nella casa di via Lanino 10. Le riparazioni però non andavano a genio al parrucchiere, un certo non meglio identificato Ferdinando, il quale — a quanto racconta l'Artifoni — abbandonava il rasoio per impugnare una scure da spaccare la legna, che teneva nel retro bottega, e lo colpiva alla spalla destra. All'ospedale Martini per ferita da arma da taglio l'Artifoni è stato dichiarato guaribile in 6 giorni.

Investito e picchiato

Nel pomeriggio di ieri il falegname Pietro Furbatto di Giovanni Battista, di anni 31, abitante in via Saint Bon 44 veniva investito e gettato a terra in questa via da un ciclista rimasto sconosciuto, il quale per soprammercato colpiva il Furbatto a pugni. Tra la caduta e i pugni il falegname riportava contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili all'Astanteria Martini in sette giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA